Torino: in Assise le tre donne del macellaio ucciso (pag. 4) **edizione borse**

Anno 103 Numero 68 — giovedì 25 venerdì 26 marzo 1971

STAMPA SERA

Il drammatico responso dei medici in clinica

CONFERMATA PER JOE FRAZIER LESIONE ALLA TESTA

Il pugile sarà sospeso dall'attività agonistica finché non saranno chiariti meglio i particolari del suo infortunio - Forse si tratta di emorragia cerebrale, causata dal "sinistro" di Clay

nostro servizio

Filadelfia, giovedì sera.

Drammatico responso medico dopo giorni di attesa: Joe Frazier ha sofferto una lesione alla testa nell'« incontro del secolo » con Cassius Clay, disputato l'8 marzo corso al Madison Square Garden di New York. Sulla base dei sintomi emersi dopo il combattimento — nel quale Frazier ha mantenuto il suo titolo di campione del mondo dei pesi massimi — il dottor Edwin Campbell, medico della commissione atletica dello Stato di New York, ha detto di avere deciso di suggerire che Frazier sia sospeso dall'attività pugilistica fino a quando non si possano compiere « test » tali da accertare la situazione senz'ombra di dubbio.

Come è noto, Frazier è stato ricoverato il 16 marzo al St. Luke's Hospital di Filadelfia, la città dove risiede, perché si sentiva « stanco ».

Un medico che ha curato il campione per tre giorni dopo il combattimento ha dichiarato che egli presentava i sintomi di un ematoma subdurale o di una commozione cerebrale. Joe, ha detto il medico, soffrì di forte nausea nei giorni immediatamente successivi al combattimento del Garden, ed era « *più spossato di qualsiasi pugile che io abbia mai visto* ».

L'ematoma subdurale è un coagulo di sangue nei tessuti che circondano il cervello, e può ampliarsi se non viene eliminato. Se il coagulo non recede è necessario un intervento chirurgico per la sua eliminazione. I sintomi della commozione cerebrale o dell'ematoma subdurale comprendono nausea, mal di testa, alta pressione sanguigna e basso ritmo delle pulsazioni. Frazier presentava tutti questi sintomi.

Ha spiegato uno speciali

(Continua in 2ª pagina)

Joe Frazier: quale è stato il prezzo della vittoria?

Roma imbandierata per l'arrivo di TITO

Il «leader» jugoslavo (che restituisce la visita compiuta da Saragat nel 1969) è giunto a Ciampino alle 10,30 - Discuterà con i responsabili della politica italiana tutti i grandi problemi internazionali del momento

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Tito è a Roma dalle 10,30 di stamane in visita ufficiale. Con Saragat, l'hanno accolto a Ciampino tutte le più alte cariche dello Stato. Dopo le dichiarazioni dei due Presidenti, si è formato un lungo corteo dall'aeroporto verso il Quirinale. Le strade sono imbandierate con i vessilli jugoslavo, italiano e del Comune di Roma. La giornata è bellissima: molto sole, temperatura primaverile. Davanti al Colosseo, il sindaco Darida ha dato il benvenuto all'ospite, quindi, il corteo ha proseguito per via dei Fori Imperiali, tra i corazzieri a cavallo.

Il viaggio di Tito in Italia consolida una stabile amicizia. Il leader jugoslavo è venuto per restituire a Saragat la visita dell'ottobre '69 e per discutere con i responsabili della politica italiana tutti i grandi problemi internazionali del momento: 1) rapporti Est-Ovest; 2) prospettive di una conferenza per la sicurezza europea; 3) presenza militare sovietica nel Mediterraneo; 4) crisi arabo-israeliana.

Nell'ordine del giorno ufficiale non compare il problema della « zona B » che fu al centro del « malinteso » del 9 dicembre scorso. Tito, a poche ore dall'arrivo a Roma, quando tutto era pronto per le accoglienze ufficiali, decise di rinunciare al viaggio. La motivazione, da parte di Belgrado, fu che una frase di Moro in risposta a un'interrogazione parlamentare poteva dare adito al sospetto che l'Italia intendesse riaprire il discorso sulle frontiere (la « zona B » è quella parte dell'ex territorio di Trieste che è sotto l'amministrazione ma non sotto la sovranità del governo di Belgrado). In realtà, nel « gran rifiuto » del Maresciallo c'erano anche altre preoccupazioni: la tensione tra i gruppi etnici jugoslavi e il timore — forse sopravvalutato dalla diplomazia jugoslava a Roma — di manifestazioni dei neofascisti.

Manifestini ostili alla visita del Maresciallo sono stati diffusi anche stamane dall'« Unione monarchica italiana » e dalla « Federazione nazionale combattenti della Repubblica sociale italiana ». Il giornale neofascista definisce la visita « una sfida e una beffa » e sottolinea in modo minaccioso la presenza nella delegazione jugoslava del presidente del Parlamento sloveno Granfeger. E' difficile prevedere se qualcuno cercherà di fomentare disordini.

Luca Giurato

Tito si tratterrà a Roma fino a lunedì prossimo

Il giudice Barbé al contrattacco

Sui violenti del calcio cala il pugno di ferro

Altafini e Vieri, protagonisti della rissa di San Siro, meditano sulla condanna

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

Una raffica di squalifiche si è abbattuta sul campionato di calcio ed ha colpito, senza pietà, i protagonisti della scandalosa rissa di San Siro, al termine della partita Inter-Napoli di domenica scorsa. Sei giornate di squalifica sono state inflitte dal giudice sportivo avv. Barbé al portiere dell'Inter, Vieri, due ad Altafini del Napoli, una ciascuno a Giubertoni e Burgnich (Inter) e Bianchi (Napoli). E ancora: Zurlini ammonito e diffidato, Corso deplorato, Boninsegna deplorato, Facchetti multato di 30.000 lire, Bodin multato di 25.000 lire, Umile multato di 12 mila lire, e l'Inter multata di 775.000 lire.

La vicenda milanese non si chiude a questo punto. Domani, dinanzi alla commissione disciplinare della Lega nazionale, si disputerà il quarto assalto, quello introdotto dall'Inter con i ricorsi d'urgenza contro le squalifiche di Giubertoni e Burgnich, ed al quale il Napoli prenderà probabilmente parte assai attiva ricorrendo a sua volta contro la sospensione di Altafini. Venerdì della prossima settimana verrà quindi disputata la quinta ripresa, ancora per iniziativa dell'Inter che inoltrerà alla disciplinare un nuovo ricorso contro la squalifica di Lido Vieri e, successivamente, sarà la presidenza della Lega a concludere la partita più lunga dell'anno, introducendo un sesto, e forse ultimo round, con una denuncia

David Messina

(Continua in 8ª pagina)

in sintesi

Un miliardo di danni

BRUXELLES — Il consiglio comunale di Bruxelles ha calcolato che i danni causati dalla dimostrazione di circa centomila agricoltori due giorni fa ammontino a 80 milioni di franchi (un miliardo di lire italiane).

Relazioni Austria - Cina

VIENNA — Si apprende che l'Austria ha compiuto a Bucarest i primi passi per stabilire relazioni diplomatiche con la Repubblica popolare cinese.

Esplosione a Belfast

BELFAST — La situazione è tranquilla nell'Irlanda del Nord, mentre il nuovo primo ministro sta lavorando alla formazione del governo. Ieri c'è stata però l'esplosione di una bomba che ha fatto saltare le tubature di una fabbrica di pneumatici.

Rappresaglia contro il Mec

WASHINGTON — La commissione finanze della Camera dei rappresentanti ha approvato oggi una risoluzione che invita il presidente Nixon a prendere misure di rappresaglia contro la Comunità economica europea, responsabile, a suo parere, di misure discriminatorie verso le esportazioni di agrumi americani.

Una donna "uccisa" mentre telefona

Caccia per tutta Roma all'assassino fantasma

Una voce: "Sono inseguita, aiuto, sparano", poi più nulla - Accorrono gli agenti Sul posto vengono trovati alcuni bossoli di rivoltella, fori nelle pareti e macchie di sangue - La polizia mobilitata: era uno scherzo - Individuati gli autori

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Da stanotte la Squadra mobile è mobilitata per accertare la veridicità di un drammatico episodio denunciato con una misteriosa telefonata ad un quotidiano romano della sera. Alle 1,15 una voce di donna, terrorizzata, ha chiesto aiuto per telefono ad un cronista del giornale. «Pronto, pronto, non interrompetemi. Hanno accoltellato mio marito, perché è un informatore della polizia. Si chiama Franco. Sono inseguita da due sicari, stanno per raggiungermi... ». Alla richiesta di precisare da dove telefonasse, la voce femminile ha risposto: « Non lo so, non so quale quartiere sia questo dove mi trovo. Aiuto, sparano ». Poi silenzio.

Il cronista ha immediatamente chiamato la centrale telefonica per localizzare l'apparecchio dal quale era partito il drammatico messaggio. Contemporaneamente ha informato il « 113 » della questura. Ma gli agenti di turno si sono mostrati scettici: « Riceviamo decine di falsi allarmi ogni giorno ». Dopo un'ora, la Sip ha comunicato che la telefonata proveniva dalla centrale « Colombo », all'Eur. Una vettura del giornale e due « Gazzelle » della Squadra mobile sono giunte nello stesso momento all'Eur e, dopo una rapida ispezione, hanno rintracciato nell'interno d'una cabina telefonica alcuni bossoli di pistola calibro 7,65, evidentemente esplosi da poco e qualche macchia di sangue.

Un colpo aveva spezzato il cristallo della porta, un altro era finito in una parte della cabina. La cornetta del telefono era ancora staccata. Della donna che aveva telefonato non si è trovata traccia. Le indagini hanno permesso di accertare che nessun ferito da arma da fuoco o da colpo di coltello è ricorso stanotte agli ospedali, alle cliniche private o presso medici di Roma.

Le indagini proseguono, ma gli inquirenti ritengono che il drammatico annuncio del « delitto al telefono » sia stato uno scherzo architettato da due giovani e una ragazza. I tre sono già stati identificati e interrogati. Nel corso degli interrogatori, separati, sono caduti in contraddizioni. La polizia, comunque, non ha ancora preso provvedimenti nei loro confronti.

l. f.

Valerio Borghese è espatriato in Svizzera?

CERVINIA, giovedì sera.

Ieri mattina era stata vista circolare in Cervinia una grossa Mercedes nera targata Roma: poco più tardi, verso le 13, una comitiva di tre persone è stata scorta scendere a piedi, in cordata, da Plateau Rosa verso Zermatt.

Subito nessuno ci ha fatto caso; poi è giunta la notizia che si trattava del principe Junio Valerio Borghese, che espatriava clandestinamente in Svizzera. A Zermatt la notizia non è stata né confermata né smentita.

Uno scoppio stanotte blocca la ferrovia sulla Venezia - Trieste

UDINE, giovedì sera.

Un ordigno è scoppiato stanotte sulla linea ferroviaria Venezia-Trieste nei pressi della stazione di Latisana, provocando la rottura di un binario per circa venticinque centimetri e la conseguente interruzione del traffico ferroviario.

Squadre di operai e tecnici delle Ferrovie si sono immediatamente messe al lavoro per riparare il guasto e dopo alcune ore la linea è stata ripristinata. I treni hanno subito sensibili ritardi.

borse

Recuperi frazionari

Quotazioni a pagina 9

La campionessa del Rischiatutto

Sfidata stasera da due milanesi

(Servizio a pagina 6)

Il processo per l'estorsione al produttore cinematografico

Ascoltata in aula la registrazione dei colloqui De Laurentiis-Pisanò

I difensori del direttore di «Candido» sostengono che non è «autentica» ed hanno chiesto una perizia Moris Ergas, sentito ieri come teste, ha querelato il ministro Viglianesi per quanto ha deposto in aula

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Le registrazioni telefoniche sono le prove che, secondo l'accusa, consentono di dire, senza ombra di dubbio, che i fratelli Pisanò ed in particolare Giorgio, direttore del settimanale Candido, hanno estorto al produttore cinematografico De Laurentiis prima 4 milioni e poi 6 milioni, con la minaccia di pubblicare altrimenti una serie di articoli contro di lui. Dino De Laurentiis ha avuto l'accortezza, dice, di registrare tutte le conversazioni avute con Giorgio Pisanò dal momento in cui intuì d'essere vittima di un ricatto e ha consegnato tutti i nastri al giudice. Oggi il Tribunale li ha ascoltati anche perché Giorgio Pisanò, per difendersi, sostiene che quelle registrazioni sono state manipolate.

La sua tesi è di essere al centro di una macchinazione infernale organizzata per distruggerlo: era diventato un avversario troppo scomodo per l'on. Mancini, contro il quale aveva presentato una denuncia per peculato.

I nastri con le registrazioni telefoniche sono numerosi. Il primo si riferisce ad una conversazione avvenuta alle 11,20 del 21 gennaio scorso. E' De Laurentiis che chiama Pisanò a Milano. I due si erano incontrati a Roma e presumibilmente l'affare era già iniziato, a quanto si deduce dalla conversazione.

De Laurentiis — *Dopo il nostro colloquio... le confesso che la sua richiesta l'altro giorno... di 25 milioni mi ha lasciato scombussolato, mi ha scioccheggiato... Abbiamo questo mese problemi economici direi piuttosto gravi perché dobbiamo chiudere l'azienda e provvedere alla liquidazione del personale... Quattrocento milioni... Se lei ha un po' di tempo...*

Pisanò — *Sì... no... Io... per certe cose, al telefono, preferisco non dirle. Va bene, comunque dica pure...*

De Laurentiis — *Quando noi ci siamo incontrati a Roma io le ho offerto quei 2 milioni che lei inizialmente m'aveva detto di sì... poi ci ha ripensato... ci siamo rivisti a Milano... siamo arrivati a 4, 5... ma venti? Pisanò, è una cifra piuttosto rilevante e possiamo discuterla... ridurla, arrivare ad un accordo...*

Il colloquio va avanti tra l'uno che chiede e l'altro che resiste, poi Pisanò scatta: *Senta, dottor Laurentiis, io di dimostrazioni di buona volontà da parte mia gliene ho date perché sono due settimane praticamente che posseggo un'inchiesta senza minimamente parlare di una...* (n. d. r.: la registrazione a questo punto è difettosa e non si riesce ad afferrare che cosa dicesse Pisanò) *... mi sembra che più di così... Non so cosa diavolo si può chiedere ad un...*

De Laurentiis — *Io pago una preoccupazione... non pago altro che la liberazione di una mia preoccupazione per una turbativa che lo posso avere per una operazione che come le ho detto* (n. d. r.: il produttore fa riferimento alla cessione dei suoi stabilimenti sulla via Pontina all'Ente gestione cinema) *si può fare alla luce del sole.*

Pisanò — *... se si trattasse di una faccenda che riguarda soltanto lei... le ripeto questi discorsi... forse non sarebbero mai avvenuti perché la cosa francamente non mi interesserebbe... La cosa che riguarda solamente De Laurentiis o i suoi stabilimenti non mi riguarda né io mi sarei mai sognato di venirla a cercare...*

Il colloquio va avanti ancora e poi De Laurentiis dice — *Noi abbiamo concordato per 10 milioni... va bene?*

Pisanò — *... Io le dico di risolverla tutta in una volta.*

De Laurentiis — *Io due milioni glieli [illegible] subito, oggi stesso a dimostrazione della mia buona fede.*

In un'altra telefonata, Pisanò avverte: «*Guardi, io non le chiedo un bel niente. Io le dico semplicemente questo. Io ho una inchiesta in corso. Se in questa inchiesta c'è qualcosa che può danneggiarla... Mi faccia: "Pisanò, per favore non pubblichi questa cosa perché turbo determinati miei interessi". E i miei interessi? Ad un certo momento lei faccia un gesto... Verso il giornale, verso la casa editrice... cosa normalissima nel nostro campo ed anche io avrò un motivo per non farlo, ma perché diavolo dovrei stare fermo, vorrei sapere io...*»

De Laurentiis — *Noi abbiamo concordato 10 milioni... adesso il problema è...*

Pisanò — *Guardi io non ho concordato proprio niente... Sono partite certe offerte da lei che non si concludono in niente.*

De Laurentiis — *Ma no... lo ho fatto un'offerta di... siamo a 4, ma i venti milioni me li ha chiesti lei.*

Pisanò — *Ma le sembra che sia io ad un certo punto che devo aspettare il pacchetto di cicca... Ma i quattro milioni non ne ho bisogno. Le sto ripetendo che io di questi soldi non ne ho bisogno...*

De Laurentiis — *Sì, lei me lo ha detto che non ha bisogno di 4 milioni e me ne ha chiesti 20...*

Pisanò — *Non parliamone più, non parliamone più. Io vado avanti per la mia strada.*

I difensori di Pisanò hanno messo in dubbio l'autenticità di queste registrazioni tant'è che ieri hanno chiesto una perizia. Il problema è delicato come lo è il processo. Tra l'altro, nella vicenda se n'è inserita un'altra: Moris Ergas ha querelato il ministro Italo Viglianesi. Ma non è da escludere che il difensore di De Laurentiis, avvocato Carlo D'Agostino, finirà per sottolineare che Ergas non soltanto è inattendibile come teste, ma potrebbe anche essere preso in considerazione come complice nel reato attribuito ai fratelli Pisanò.

Guido Guidi

Dino De Laurentiis (al centro) assiste al processo contro i fratelli Pisanò

Il processo ai «giovani bruciati»

Anche se ritrattata la confessione lega De Lellis al delitto

nostro servizio

Roma, giovedì sera.

Tutto chiaro, dunque? Tutto chiaro, sembra. Il cerchio intorno a Lucio De Lellis, neo-laureato in scienze politiche, ma anche accusato di avere ucciso un vecchio pensionato per una rapina che non ebbe animo di compiere, si è chiuso forse in modo definitivo.

La moglie, Liliana Guido, ha fornito — e davvero involontariamente — i primi sospetti ed i primi elementi nei giorni scorsi; ieri è venuto l'amico, Francesco Caseriano a confermarli. Oggi il commissario di P. S. dottor Palmeri, che dirige la squadra mobile della questura, ha pronunciato la parola che potrebbe avere lo stesso valore d'una condanna. Fu a lui che Lucio De Lellis spiegò di non aver sottoscritto la confessione parziale resa poco prima soltanto perché non voleva precludersi una eventuale, possibile difesa. Per l'accusa è più che sufficiente.

Lucio De Lellis fu interrogato la sera del 22 ottobre 1969. Erano trascorsi dieci mesi dal delitto e tutti ritenevano che la pratica fosse stata ormai archiviata. La mattina di quel giorno, due agenti andarono a prelevare lo studente (ancora non si era laureato) che aveva messo su famiglia e con lui sua moglie, l'indossatrice Liliana Guido. Lo interrogarono e dopo una decina di ore Lucio confessò o almeno così risulta da un verbale sia pur tronco. Disse che ad uccidere Luigi Miliani era stato lui. Disse che Maurice Plouquin aveva stordito Concetta Bianchi con il calcio della pistola non appena la porta dell'appartamento fu aperta. Disse che lui si era avviato verso il corridoio quando si trovò di fronte Luigi Miliani.

Poi si fermò e non volle aggiungere altro. E' spiegò al dott. Palmeri il motivo per cui si era bloccato: non voleva pregiudicarsi il futuro.

Ai giudici dell'Assise Lucio De Lellis ha fornito un'altra versione. Ha sostenuto di non aver sottoscritto il verbale perché conteneva un discorso che egli non aveva mai fatto ed ha negato di avere mai detto qualcosa al commissario. Ma il dottor Palmeri lo ha smentito, puntualmente e clamorosamente. Lucio De Lellis [illegible] ha mutato il suo atteggiamento: ritiene in questo modo di riuscire a salvarsi e di evitare una condanna.

Il processo è ormai arrivato alla fine. Manca soltanto la discussione. Il problema relativo a Lucio De Lellis ed a Maurice Plouquin che da circa due anni ha lasciato l'Italia — riteneva che l'aria fosse diventata poco salubre per lui, ha spiegato ieri il suo amico Francesco Caseriano che ha raccolto e riferito alla Corte le sue confidenze — sembra ormai risolto. Rimane aperto soltanto quello delle due donne: Liliana Guido e Dana Benjamin.

E' l'interrogativo che tormenterà molto in Camera di Consiglio i giudici. **g. g.**

Soltanto incidenti dopo due giorni di udienze

Ora lo «sciopero dei pantaloni» al processo per gli attentati

Quattro degli anarchici accusati degli atti di terrorismo alla Fiera ed alla stazione di Milano rifiutano di presentarsi in aula per protestare contro le perquisizioni personali, durante le quali vengono lasciati in maglietta e mutandine

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

Oggi, probabilmente, il processo contro i sei anarchici accusati di 18 atti di terrorismo compiuti in varie parti d'Italia potrà iniziare «sul serio» dopo tre ininterrotte giornate di incidenti più o meno seri. Finora il dibattimento non è entrato nel vivo della materia ma neppure a sfiorarla. E ciò per l'atteggiamento assunto sia da parte degli imputati che dei loro amici che affollano il recinto riservato al pubblico nella grande aula della Corte d'assise.

Come si ricorderà, nelle prime due giornate furono proprio gli anarchici sostenitori dei sei compagni detenuti che con urla, manifestazioni e cortei impedirono che l'udienza si svolgesse in modo normale. Ieri, invece, è stata la volta dello «show» di quattro dei sei imputati, vale a dire Della Savia, Faccioli, Braschi e Pulsinelli, i quali si sono rifiutati di lasciare S. Vittore in quanto contestavano in nome della «giustizia proletaria» di essere perquisiti, come avviene per tutti i detenuti, prima di poter entrare in aula. Non sono stati dello stesso parere gli altri due imputati, il Norscia e la Mazzanti, i quali si sono regolarmente presentati.

Tutta l'udienza è stata quindi bloccata da questo insolito incidente. Il presidente dott. Curatolo ha voluto dare fino in fondo la sensazione che la Giustizia vuole salvaguardare tutti i diritti, anche quelli che eventualmente venissero reclamati dagli imputati in nome di qualche norma della Costituzione. Per questo ha ascoltato i funzionari addetti al trasporto dei detenuti da S. Vittore al palazzo di giustizia, apprendendo che la perquisizione avviene nell'interesse dei detenuti stessi, i quali potrebbero nascondere qualsiasi oggetto e compiere anche degli atti pericolosi, soprattutto verso se stessi, come alcuni dolorosi episodi accaduti nelle celle del carcere hanno dimostrato. D'altra parte, per ammissione degli altri due detenuti, la perquisizione avviene nel rispetto della personalità in quanto gli imputati vengono lasciati maglietta e mutandine.

Quindi, nonostante alcune bordate dei difensori i quali hanno parlato di «dignità umana offesa» sia il pubblico accusatore che la Corte hanno ritenuto l'assenza degli anarchici del tutto ingiustificata da questo «sciopero dei pantaloni». Inoltre, come ha precisato il p. m. dott. Scopelliti, la perquisizione è prevista dall'articolo 129 del Regolamento del corpo agenti di custodia e dal Regolamento generale dell'arma dei carabinieri del 1963. Lo stesso magistrato ha poi puntualizzato come queste disposizioni siano sempre state adottate a tutela degli stessi imputati, giacché, come si sa, tutti i detenuti non possono presentarsi al dibattimento con cravatta, allorché vi siano motivi per ritenere che anche quest'oggetto di abbigliamento maschile possa in qualche modo servire come «arma» in mano di un imputato.

L'udienza si è poi conclusa, come si sa, in maniera tumultuosa per l'aggressione all'ex presentatore della TV Enzo Tortora, inviato di un giornale di Firenze, il quale è stato circondato e insultato da alcuni anarchici al grido di: «Ci sarà una ratta anche per te fascista». **c. b.**

Sepolti due operai da una frana in Friuli

UDINE, giovedì sera.

A San Guardo di Cividale una frana, staccatasi improvvisamente da una parete rocciosa, s'è abbattuta stamane su una casa adibita ad alloggiamento dei dipendenti della «Italcementi». Nell'interno si trovavano in quel momento due operai.

Squadre di soccorso sono all'opera per dissepellire i due che si teme siano morti.

La tragedia del monte Velan

Nessuna speranza per i tre ancora sepolti nella neve

nostro servizio

Martigny, giovedì sera.

All'alba sono riprese le ricerche degli alpinisti svizzeri travolti domenica da una slavina sul Mont Velan. Ieri pomeriggio i soccorritori hanno trovato i corpi del radiotecnico Claude Bovin, di 20 anni, di Villeneuve e del guardiano della capanna Velan, Raoul Max, di 47 anni. Sotto la massa di neve sono ancora sepolti Yvon Marquis, 22 anni, Pierre André Petit, 21 anni, studente in medicina, e Jean Darbellay, 20 anni, falegname, tutti di Liddes.

Alle ricerche partecipano oltre ottanta uomini tra guide e valligiani. Sul luogo della sciagura sono impegnati anche dieci cani da valanga. Un «Alouette» dell'«Aire Glacier», pilotato da Bruno Bagnoud, assicura i collegamenti.

A Bourg-Saint-Pierre i parenti dei tre dispersi vivono momenti di angosciosa attesa nella speranza — sempre più assurda col passare delle ore — che i loro cari siano ancora vivi. Il deputato del Cantone Vallese, Rémy Marquis, padre di uno dei giovani scomparsi, partecipa personalmente alle ricerche del figlio. «*Lassù* — dice con voce rotta dal dolore — *avrebbe dovuto esserci anche l'altro mio figlio Stefan, di 19 anni. All'ultimo momento ha rinunciato alla gita per impegni scolastici. E' vivo per un caso*».

Claude Bovin, Yvon Marquis, Pierre André Petit e Jean Darbellay erano partiti sabato pomeriggio da Bourg-St-Pierre. Esperti sciatori, erano saliti a piedi fino al rifugio Velan. Domenica hanno rinunciato a proseguire la salita per il cattivo tempo. Nel pomeriggio, com'è stato da loro stessi annotato nelle pagine del registro della capanna, hanno iniziato la discesa. Con loro era anche il guardiano del rifugio Raoul Max. Sono scesi per un centinaio di metri in gruppi separati, proprio per evitare di essere travolti tutti insieme in caso di valanga. «*Le slavine si devono essere staccate quasi contemporaneamente* — spiega la guida Michel Darbellay, il solitario scalatore dell'Eiger, che dirige le operazioni di recupero — *ed i cinque sono stati travolti, uno dopo l'altro, mentre tentavano di porsi in salvo verso le rocce*».

«*Uno di loro* — continua la guida Maurice Max, fratello di Raoul — *dev'essere riuscito a venir fuori. Abbiamo trovato profonde orme di scarponi sulla neve fresca, poi anche queste vengono interrotte da un'altra slavina. Abbiamo ispezionato la zona, è molto pericolosa, abbiamo contato più di dieci slavine. Non sarebbero dovuti partire in queste condizioni. Probabilmente avranno pensato che la neve a quell'ora si fosse assestata*». **f. f.**

Tragedia stamane in un paese del Vercellese

Brucia il materassino bimbo muore soffocato

dal corrispondente

Vercelli, giovedì sera.

Un bambino di due anni è morto nella sua culla, soffocato dal fumo che scaturiva dal materassino su cui si trovava, incendiatosi al fuoco di una stufa.

Il tragico episodio è accaduto a Desana, paese distante pochi chilometri da Vercelli, sulla direttrice Vercelli-Trino, in un alloggio di piazza Cavour, in cui abitano i coniugi Placido Graneris di 36 anni e Giuseppina Cerete di 37 anni, con i figli Leandra di otto anni e Fabio di due.

Quest'ultimo era stato messo a dormire (ma le notizie per il momento sono ancora frammentarie ed i carabinieri stanno svolgendo in merito attive indagini) nella camera da letto dei genitori. Vicino alla culla c'era una stufa a metano per riscaldare l'ambiente. Pare che essa abbia originato un principio d'incendio nel materassino su cui si trovava il bambino: la lenta combustione, che ha prodotto un fumo acre e denso, ha soffocato il piccolo.

La terribile scoperta è stata fatta dalla sorella Leandra, che era entrata nella stanza per svegliare Fabio. Ha invocato aiuto, i genitori si sono precipitati nella stanza ed hanno cercato di portare soccorso al bimbo, ma non c'era purtroppo più nulla da fare. **w. n.**

NOVI LIGURE — Il Consiglio comunale questa sera discuterà i criteri di applicazione della [illegible] sopra per l'imposta di famiglia.

Angoscia per Frazier

(Segue dalla 1ª pagina)

sta di neurochirurgia che anche un'emorragia cerebrale in aggiunta alla commozione cerebrale, presenterebbe gli stessi sintomi. Ha aggiunto che se si è trattato di ematoma, il coagulo deve essere stato minimo, perché in caso diverso le condizioni di Frazier sarebbero andate progressivamente peggiorando.

Il dottor Edwin Campbell nel commentare la vicenda ha detto che «*certamente Frazier non aveva nulla fuori di posto prima del combattimento; così i disturbi debbono essere stati causati dal match*».

(Ansa, United Press)

DICK TRACY E IL BUON PAPA'

RIASSUNTO — I titolari di un'agenzia di pubblicità sono stati uccisi a rivoltellate nel loro ufficio: è la vendetta di un papà un po' troppo affettuoso, seccato che la figlia non abbia vinto un concorso propagandistico di bellezza. Ce n'è abbastanza per impegnare Dick Tracy a fondo.

IL CAVALLO SI TUFFA NEL LAGHETTO

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

41 — (continua)

Per qualche anno in più, qualche anno in meno

AVETE L'ETA' DEL GENIO?

...ra i tanti commenti al... contro «del secolo», tra ...zier e Clay, uno deve es... e suonato piuttosto tri... per molte persone, ed ...questo: «*Frazier ha vinto* ...*ché è più giovane*». Si ...trollano le date di nasci... e si riscontra che, effet...amente, quasi tre anni di ...ferenza separano Cassius ... rivale. Tre anni: un pe...do così breve basta per ...dannare un pugilatore ...a disfatta? Ma allora, è ...oprio vero che, oltre una ...ta età, in tutti i mestieri di questo mondo, si è condannati al declino?

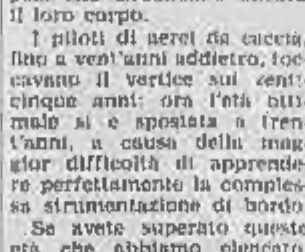
Ebbene, la risposta, purtroppo, è «sì». Ma ci affrettiamo ad aggiungere che questa è la regola e che, come sempre accade, le eccezioni sono moltissime. Gli appassionati di statistica non hanno mancato di compilare fiur di tabelle, indicanti qual è il periodo migliore della vita per le diverse attività, superato il quale, generalmente parlando, resta ben poca speranza di concludere qualcosa di eccellente.

Innanzitutto una considerazione generale: in molti rami, la grande quantità di nozioni che si devono apprendere per specializzarsi ritarda l'età in cui si può emergere. Questo è vero soprattutto per le scienze applicate: ormai ben difficilmente un fisico, un biologo, un chimico può farsi notare per le sue brillanti scoperte prima dei 30-35 anni.

L'età principe, in fatto di intelligenza pura, si aggira fra i diciotto ed i vent'anni, poi l'agilità mentale incomincia a calare sensibilmente e viene sostenuta da altri fattori, quali l'esperienza, la meditazione, l'abitudine alla deduzione logica. Però — e questo vale soprattutto nel campo delle scienze astratte — chi ha superato i trent'anni senza avere ancora avuto, sia pure in modo embrionale, un'idea davvero geniale, ben difficilmente si mostrerà in seguito un «grande».

Se dovessimo tracciare anche noi una tabella, indicheremmo così le età migliori per gli scienziati: matematici fra i 20 ed i 25; fisici 23-30; chimici 20-32; biologi 35-50; medici 45-60.

Nelle arti le cose cambiano. Abbiamo musicisti fenomeni come Mozart, che compose le prime opere a sei e sette anni, ed all'estremo opposto il nostro Verdi che ad ottant'anni, in una nuova giovinezza, sprigionò quel capolavoro straordinario che è «*Falstaff*». Anche per gli artisti vi è però un'età entro la quale devono manifestare le loro qualità, se ne hanno. Eccola: musicisti poco oltre i quindici anni; poeti fra i 20 ed i 27; pittori: 20; romanzieri 30; storici 35-50; filosofi 40-45. Anche in questo campo le eccezioni sono parecchie, qualcuna clamorosa: il grandissimo Dostoevskij aveva già 45 anni ed una produzione poco rilevante alle spalle, quando terminò «*Delitto e castigo*», il suo capolavoro.

Quanto all'attività fisica, l'uomo tocca il suo apice fra i 14 ed i 30 anni. Se ne ha una prova nello sport. Su 137 atleti che parteciparono alle ultime Olimpiadi, soltanto 21 erano al disopra dei trent'anni ed uno al disotto dei diciotto. I ventuno «vecchietti» erano tutti corridori sulle lunghe distanze, sollevatori di pesi o lottatori: gente insomma che suppliva alle deficienze di scatto con un aumento delle doti di resistenza o con la maggiorazione — sovente artificiosa — delle masse muscolari. Gli alpinisti costituiscono una categoria a parte, poiché in essi, oltre alle qualità fisiche, intervengono fattori morali di tipo tutto particolare. Ricordiamo il recente caso della cordata Desmaison-Gousseaud sulla «direttissima» della Nord delle Grandes Jorasses: Gousseaud (30 anni) morì di freddo e di fatica, Desmaison (45 anni) se la cavò con principi di congelamento, da cui si è già rimesso. All'estremo opposto abbiamo gli scattisti, nella corsa e nel nuoto. Soprattutto in questa disciplina conosciamo campioni olimpionici appena usciti dalla pubertà, favoriti in fatto di galleggiamento dai tessuti adiposi che circondano ancora il loro corpo.

MOZART

I piloti di aerei da caccia, fino a vent'anni addietro, toccavano il vertice sul venticinque anni; ora l'età ottimale si è spostata a trent'anni, a causa della maggior difficoltà di apprendere perfettamente la complessa strumentazione di bordo.

Se avete superato queste età che abbiamo elencato,

CASSIUS CLAY

consolatevi: probabilmente il mondo non riconoscerà mai in voi il genio che attende (anche se voi siete convinti di esserlo), ma la vita vale ugualmente la pena di essere vissuta, anche solo per ammirare la genialità altrui. Pensate, inoltre, che proprio voi potreste entrare in una di quelle tante eccezioni, che confermano la regola, e rivelarvi nella più tarda età. E considerate che certe carriere sono aperte esclusivamente alle persone anziane: per esempio, quella di Papa o di Presidente della repubblica.

c. m.

Pamela all'italiana

L'attrice americana Pamela Tiffin si è trasferita a Roma dove gira film all'italiana. Ora, con Buzzanca, sta interpretando «Mia moglie Karen» (Foto Team)

donne confidenziale

LUI per LEI

Dimmi cosa regali

Non giudicate vostro marito se non vi fa spesso dei regali. E' tremendamente difficile per un uomo trovare una mentalità femminile quando deve affrontare la scelta di un dono per la propria donna, normalmente che se ne fa di moda pop, di shorts e di accessori vari? In genere opprimuti o piuttosto sobrie, le cose moderne bizzarre della moda.

Per superare l'imbarazzo della scelta, e soprattutto per mostrarsi aggiornati, e affidato ai canoni del buon gusto: in genere, eliminate il regalo che riguarda l'abito, sempre troppo soggettivo per assecondare appieno i desideri e la misura della donna. Così ci lancia su gli accessori.

Supponendo che sia da fare una visita da «Novelle», in corso De Gasperi 15, Maria Grazia, la pittrice-arredatrice e proprietaria di quella che spiritosamente chiama la «sua rivendita», la prende per mano e lo conduce in un mondo di borse Patchwork di pitone e di coccodrillo o semplici multicolori (35 mila lire), di borse in pelle e camoscio con originali disegni liberty (24.500), per arrivare infine alla produzione del Bellini, specialità quei, che contemplano ancora borse (da 20 mila in su), cinture (dalle 10 mila), sacchi da viaggio e portamonete [illegible]. Il tutto in un ambiente in cui i toni caldi ci battezzano efficacemente gli effetti dei prezzi.

Barboncino completo con i suoi braccialetti ed i suoi orecchini accanto ai foulards di Cardin (10 mila), e alle cinturette di cuoio francesi (4 mila), e ciondoli pop a forma di mela e di coccinella (da 2 a 4 mila). Disegnati da Maria Grazia i gilettini fatti a mano, in un accoppiamento originale di tinte e di foggie (7 mila). Ancora ombrelli con orologio e manico in legno (da 4 mila in su), anfibi collari afghani (10 mila in su) e cappelli da tiglio in cotone ed in lana (5 mila), lanciati dal famoso film di Truffaut.

Trovato finalmente il regalo, una sorpresa: una valigetta componibile, stola naturalmente, di cartone con disegni «originali della casa», potrà contenere i preziosi acquisti.

p. sor.

Domani a pranzo

TORTINO DI PISELLI — Ancora non è stagione di piselli freschi, ma con quelli in scatola o surgelati si possono fare piatti appetitosi e un poco diversi dalle verdure usate nell'inverno. Tagliate una patata a piccoli quadretti e da cruda mettetela a cuocere nel burro a fuoco basso in modo che resti morbida. Verso la fine della cottura aggiungete due cucchiaiate di farina bianca e bagnate con poco latte in modo da ottenere una specie di crema perché la patata si sarà completamente disfatta. A parte insaporite nel burro una scatola di piselli conservati o, se surgelati, cucinateli al burro seguendo le solite indicazioni. Salate le verdure che avete cucinato.

Battete quattro uova con poco sale, aggiungete un etto di parmigiano grattugiato e unite il tutto alle verdure. Preparate molto imburrata una tortiera bassa e di grandezza tale che il composto fatto resti dell'altezza di non più di tre o quattro centimetri. Infornate a forno medio (170° in principio) e poi abbassate ancora un poco e fate cuocere per oltre un'ora fino a che il tortino risulterà colorito e compatto. Togliete la teglia dal forno, fate riposare e poi girate sul piatto di portata dopo aver ben staccato gli orli in modo che sicuramente non si rompa. Il tortino, se avanza, è buono anche freddo oppure fatto friggere tagliato a fette.

Adele

oggi festeggiamo

Festa dell'Annunziata (si festeggiano le Nunziate).

OGGI giovedì 25 marzo: il Sole è sorto alle 6,13 e tramonta alle 18,45.

stasera leggiamo

La stazione dell'esilio

Accade in «Un cielo più piccolo» di Wain

Difficile vivere a modo proprio, anche se non si dà fastidio a nessuno. Bisogna essere (o apparire) come gli altri pensano che siamo; altrimenti sono guai. «Un cielo più piccolo» di John Wain (Ed. Einaudi, pagg. 186, lire 1800) è la morte di un uomo di mezza età, Arthur Geary, studioso, rispettabile. Un giorno è colto da una nevrosi: si sente insicuro in famiglia e al lavoro, scopre che il solo posto dove può stare tranquillo è la stazione ferroviaria di Paddington. Affitta una camera in un hotel vicino e passa tutto il giorno nelle sale d'aspetto, sotto le pensiline dei binari, al buffet dei viaggiatori. E' calmo, rispettoso, ama confondersi tra i passeggeri che arrivano e quelli che partono. Ha trovato protezione sotto quel «cielo più piccolo» che è la tettoia della stazione e un senso di sicurezza tra l'anonimato della folla. La sua stravaganza è solo questa: gli piace stare lì.

Nella sua vita familiare si scatena un terremoto. Gli mandano uno psichiatra a vederlo. Il figlio David, 10 anni, deve subire le beffe dei compagni: «Tuo padre è pazzo, abita alla stazione». C'è anche un patetico dialogo tra l'uomo e il bambino, una complicità, un distacco struggente. Più accomodante, invece, la moglie che, rimasta sola, è corteggiata con nuove speranze da un vecchio amico che nel frattempo ha fatto carriera.

L'esilio volontario del protagonista finirebbe soffocato dal rumore dei treni: una storia anonima come tante. Ma un giornalista della tv scopre il «caso» singolare e sogna un ambizioso servizio. Il suo nome sul video a grossi caratteri, il personaggio-vittima sorpreso, esplorato, messo a nudo, magari ridicolizzato per divertire le masse. Il giornalista arriva con apparecchiature, cameramen pigri e arroganti. E' inverno, nevica. Arthur Geary si sente braccato, i riflettori puntati su di lui lo sconvolgono. Sale arrancando sulla cupola della stazione, scivola, precipita e muore. «Nell'attimo in cui Geary morì accaddero due buone cose. I tamburi che sentiva nelle orecchie cessarono di rullare, e la neve continuò a cadere».

«Abitiamo in un mondo — ci aveva detto l'autore — che distrugge le persone così sensibili. E' una storia amara. Riguarda la solitudine intollerabile di certa gente». John Wain, «ex arrabbiato» che crede nelle riforme sociali, un tipo compito come un gentleman (è noto per «Un soldato da non sprecare» e «Giù con la vita»), scrive con stile svelto spesso in tono di «allegretto» e cosparge di ironia vicende tragiche. L'intimità dell'uomo è un tempio profanato dal prossimo. La società è diventata una scarpa troppo stretta: provoca disagio, insofferenza. E se uno fa per uscire da quella morsa finisce come un bullone che si stacca da una macchina.

Ernesto Gagliano

L'economista americano Sweezy domani ai «Venerdì letterari»

Il ragioniere della rivoluzione

E' in arrivo a Torino il profeta della new left americana Paul M. Sweezy, uno dei più conosciuti politici economisti del marxismo contemporaneo: animerà il dibattito di domani pomeriggio al Carignano per i «Venerdì letterari», sul tema: «La transizione al socialismo, dalla rivoluzione russa ad oggi: bilanci e prospettive».

Paul Sweezy (che ha 61 anni) è conosciuto in Italia soprattutto come coautore, insieme con Baran, del «Capitale monopolistico», un saggio sulla struttura economica e sociale americana. Ma quest'opera rappresenta solo il punto di arrivo di una lunga attività speculativa, svolta quando la contestazione non era ancora di moda e il nome di Sweezy non figurava così chiassosamente legato ai più avanzati gruppi della sinistra americana. Appartengono a quel periodo «La teoria dello sviluppo capitalistico» (1951) e «Il presente come storia» (1953), dei quali «Il capitale monopolistico» è appunto lo svolgimento analitico.

Un altro motivo della diffusa notorietà di Sweezy risiede in quella **Monthly Review** *che, da lui fondata con Leo Huberman nel 1949, è da tre anni edita anche in lingua italiana. Proprio nella* **Monthly Review** *sono comparsi gli editoriali più polemici e penetranti dell'economista statunitense, teso alla critica sia del revisionismo sovietico che degli squilibri «capitalistici» della società nord-americana. L'uno e l'altro tentativo sono fra i più validi, o comunque originali, ripensamenti del marxismo in chiave contemporanea, alla luce cioè di una realtà in cui il capitalismo concorrenziale dei paesi occidentali (ipotesi di lavoro dell'economia marxista) ha lasciato il posto «al* **monopolio assoluto della grande impresa**», *mentre d'altro canto la società socialista sovietica «si è stratificata (con un abisso profondo fra i* **burocrati e la massa del popolo**), *spoliticizzata ed ha perso* il suo carattere rivoluzionario».

*Nell'esposizione dei rimedi, Sweezy si avvicina indubbiamente al «modello cinese»: egli propone infatti una ripoliticizzazione della società sovietica attraverso l'«educa*zione al comportamento comunista» *(una specie di rivoluzione culturale, insomma) che consentirebbe di abbandonare gli incentivi privati e permetterebbe quindi anche una diversa struttura della produzione, nonché una migliore* composizione e distribuzione *degli aumenti del prodotto* sociale.

Quanto alla lotta al capitalismo, *Sweezy non è meno* **categorico!** «**Il capitalismo** — *dice ne «La controrivoluzione globale», una serie di saggi scritti con Huberman* — è organizzato, oltreché per sopravvivere, per massimizzare i profitti. La strategia globale controrivoluzionaria serve ad entrambi gli scopi e pertanto riscuote lo schiacciante consenso dei settori decisivi della struttura di potere del sistema. Con il progressivo allargamento del fronte di lotta dal suo attuale centro nel Sud-Est asiatico a zone sempre più ampie dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, e in fine dell'Europa, l'imperialismo sarà costretto a manovrare, ripiegando o avanzando a seconda delle mutevoli pressioni e minacce. E verrà un giorno che anche il popolo americano deciderà di averne abbastanza e passerà alla rivoluzione».

Carlo Sartori

Il 31 scade il termine per presentare le denunce

Sette giorni per la "Vanoni,,

I torinesi sono fra i contribuenti più solerti: nel 1970 hanno consegnato 156 mila dichiarazioni per la complementare, in tutta Italia furono un milione e mezzo - Le novità di quest'anno - Attenzione a detrarre la quota pagata per la Ricchezza Mobile - Gli uffici che ritirano i moduli compilati

Sette giorni di tempo per consegnare la denuncia Vanoni. Sarà probabilmente l'ultima che faremo, in questa forma. Dall'anno prossimo, approvata la riforma tributaria in discussione ora al Parlamento, i cittadini si troveranno di fronte ad un nuovo modulo (forse il «modulo Preti»? Il ministro non è sicuro, dice: «I governi in Italia non durano molto, chissà se ci sarò ancora io a questo posto») costruito con criteri diversi.

A Torino nel marzo del 1970 furono presentate 460 mila 624 dichiarazioni, delle quali 156.337 erano utili per la complementare, con un reddito di 471 miliardi e mezzo. Subito una considerazione: i torinesi devono essere fra i cittadini più solerti nei confronti dello Stato. Infatti il ministro Preti, intervistato dalla televisione, ha detto ieri sera che l'anno scorso le denunce per la complementare sono state circa un milione e mezzo: dunque il milione e 200 mila (scarsi) abitanti di Torino hanno presentato un decimo delle denunce italiane (popolazione complessiva, circa 50 milioni di abitanti).

Le novità di quest'anno sono due sole: nuovi coefficienti di aggiornamento per i fabbricati e inasprimento delle sanzioni per omessa, incompleta o infedele dichiarazione. L'aumento, già deliberato, da 30 a 100 mila lire per ogni persona a carico sarà in corso dal prossimo anno; così quello della franchigia fissa.

La denuncia è obbligatoria per tutti coloro che hanno redditi superiori alle 960 mila lire (al lordo della franchigia e delle quote per carichi di famiglia) oppure, pur avendo redditi inferiori a tale limite possiedono introiti di altra specie, per esempio di fabbricati. Sono invece esenti quanti — possedendo unicamente redditi di lavoro — non hanno superato nel 1970 il limite delle 960 mila lire al lordo della franchigia e delle quote per carichi di famiglia.

La legge non obbliga ad unire al modulo il certificato del datore di lavoro dal quale risulta l'ammontare complessivo annuo dei loro emolumenti: l'ufficio è però grato a chi lo allega e comunque il certificato può essere richiesto in un secondo tempo in sede di contestazione e di accertamento fiscale. La Ricchezza Mobile che è stata pagata dovrà essere indicata nel quadro G, alla voce «a» delle detrazioni. Il contribuente stia attento nell'indicare questa cifra: se l'ufficio delle imposte constaterà che la Ricchezza Mobile detratta è sulla superiore a quella che comporta lo stipendio denunciato, sarà automaticamente accresciuto il reddito imponibile in proporzione alla Ricchezza Mobile.

I vigili urbani, da quest'anno, non ritirano più le denunce. Potranno essere presentate negli uffici anagrafici del Comune: via De Canal 29, corso Taranto 153, viale Mughetti 10, via Val Lagarina 28, viale Falchera 80, via Roveda 19 B: dalle 15,30 alle 20,30 di tutti i giorni feriali. Inoltre funzioneranno anche gli uffici finanziari di corso Matteotti 51, via Roma 305, corso Vinzaglio 8, corso Vittorio Emanuele 8.

Le tre donne della vittima

Le donne della vittima in Assise: l'ultima amica Maria Gambino, l'imputata Rosa D'Oria e la moglie Vera

Studenti bloccano via Bardonecchia

Sono allievi del Centro di addestramento professionale "Mario Enrico" Chiedono il riconoscimento della loro scuola da parte dello Stato

Il «sit-in» degli studenti ha bloccato il traffico nella strada

Un centinaio di studenti hanno bloccato il traffico stamane in via Bardonecchia. Sono alunni del Centro di addestramento professionale «Mario Enrico» (aggiustatori, disegnatori, radiotecnici, ecc.). Sono intervenuti carabinieri e polizia. I giovani, dopo la dimostrazione, si sono riuniti alle 11 nell'aula magna dell'istituto.

Ai passanti hanno distribuito alcuni volantini sui quali erano chiarite le loro richieste, in particolare il riconoscimento, da parte del ministero della Pubblica Istruzione, della loro scuola.

«In tal modo — spiega il prof. Alberto Ambrosio, responsabile dei laboratori di elettronica — otterrebbero il congedo provvisorio in caso di chiamata alle armi; dopo 6 mesi di impiego avrebbero il diritto di passare operai di seconda categoria, e potrebbero essere ammessi al biennio di studi teorici che rilascia un diploma di maturità professionale equiparato a quello dei periti e che permette quindi l'accesso all'università».

«E' assurdo — dice uno dei ragazzi — che al biennio siano ammessi tutti coloro che hanno lavorato per tre anni in una fabbrica, e ne veniamo esclusi noi che seguiamo dei corsi regolari e ben organizzati».

Il direttore dell'istituto si è recato a Roma per discutere i vari problemi in sede ministeriale.

S'impicca in soffitta

Un operaio di 33 anni si è ucciso questa notte impiccandosi con una corda ad un chiodo. Si chiamava Luigi Macchiarlati, era scapolo, lavorava alle Ferriere Fiat, ed abitava in una mansarda di via Amedeo Peyron 34.

Ieri sera è stato visto rincasare verso le 21, era calmo e chi gli ha parlato non ha riscontrato nulla di anormale. Questa mattina verso le 10 il custode dello stabile, Graziano Chiarino, 61 anni, è salito alle soffitte ed ha scorto al fondo del corridoio un'ombra appesa al muro. Era il corpo del Macchiarlati.

Danneggiata l'auto di un consigliere msi

Ignoti hanno tentato ieri sera di incendiare l'auto del consigliere comunale Giorgio Bedendo, di 28 anni, del msi. La vettura, una Volkswagen, era posteggiata in via Vassalli Eandi angolo via delle Alpi, a breve distanza dalla sede del partito. Infranto il lunotto posteriore sono state lanciate all'interno dell'auto due «lucerne» a petrolio, del tipo usato per le segnalazioni stradali. Alcuni passanti hanno dato l'allarme. Sul posto si sono portati gli agenti della squadra politica e della scientifica. L'interno della Volkswagen è rimasto danneggiato. Il Bedendo, che abita in strada del Drosso 164-C, ha presentato denuncia alla squadra mobile.

Rievocato stamane davanti alla Corte d'Assise il delitto di Largo Saluzzo

Ha ucciso il macellaio nel negozio "Mi ha tradito, ma lo amo ancora,,

L'imputata, 44 anni, era tormentata dalla gelosia - Il presidente: «Ma se l'avete scannato quest'uomo. Siete stata voi a saltargli addosso» - La donna: «No, è stato lui a rincorrermi» - Sentite dai giudici anche la vedova della vittima e l'ultima amante - In serata la requisitoria del p. m.

Ristabilita dalle 14 coltellate che si è inferta al petto ed alla gola, dopo avere ucciso il suo amico macellaio Giuseppe Bosticco, Rosa D'Oria è comparsa stamane davanti alla Corte d'Assise. E' accusata di omicidio volontario anche se ha sempre ripetuto: «Non volevo ucciderlo. Era mia intenzione togliermi la vita davanti a lui. Quando mi ha vista con il coltello in mano, ha tentato di disarmarmi. Durante la lotta la lama gli si è conficcata nel cuore. Ma lo giuro: lo amo ancora adesso». *Questa versione non ha convinto il giudice istruttore dott. Gamba, e difficilmente riuscirà a convincere la Corte.*

L'imputata ha 44 anni ed è madre di due figli adulti, già sposati. Non ancora ventenne s'era unita in matrimonio con Cataldo Scaringella, a Corato di Bari. Poi il marito l'abbandonò e partì per il Nord in cerca di lavoro. Dal '57 non ha più avuto sue notizie. Rosa venne a Torino con i bambini e fu assunta come operaia alla «Castor». Nel '66 conobbe il Bosticco, proprietario di una macelleria in largo Saluzzo 25. Un bell'uomo, alto, magro, 51 anni, gentile. La moglie l'aveva lasciato [illegible] anni or sono. «Gli piacevano troppo le donne — *ha spiegato ai giudici* — e per questo motivo non potevamo andare d'accordo. I primi tempi l'ho incontrato qualche volta per strada, ma da dieci anni non lo vedevo più e non sapevo nemmeno che si fosse messo con un'altra».

Giuseppe Bosticco

La D'Oria e il Bosticco erano andati a vivere insieme in un alloggio di via Viterbo 73, arredato con mobili nuovi. Lei continuò a lavorare in fabbrica per non essere «mantenuta» e intestò il contratto d'affitto a suo nome, anche se il canone veniva pagato ogni mese con un assegno firmato da lui.

I vicini di casa li credevano marito e moglie. Hanno dichiarato: «Era una coppia modello. Cortesi, tranquilli. Nessuno li ha mai sentiti alzare la voce. Bastava vederli insieme per capire che lei lo idolatrava». *Ogni tanto la D'Oria faceva un regalo al convivente accompagnandolo con bigliettini appassionati.*

Ma anche questo amore che sembrava eterno doveva durare meno di quattro anni. Incominciò a spegnersi il giorno dei morti del '69. Il Bosticco aveva accompagnato Rosa a pregare sulla tomba della madre. Sul tumulo vicino c'era un'altra donna in ginocchio. Il macellaio la riconobbe: era una sua vecchia conoscenza: Maria Gambino, di 38 anni, pure lei divisa dal marito. Da quel giorno i due si incontrarono sempre più sovente mentre la D'Oria, che aveva compreso, si rodeva dalla gelosia.

Nel maggio del '70 tra il Bosticco e la D'Oria avvenne la rottura. Lei lasciò l'alloggio di via Viterbo e si stabilì provvisoriamente da un amico. La Gambino era sicura che presto sarebbe andato a vivere presso di lei ed andava raccontando in giro: «Tra noi c'è soltanto una tenera amicizia. Dice che se potesse, mi sposerebbe. Sento che ci ricostruiremo una vita insieme».

In quei giorni la D'Oria era disperata. Aveva sempre gli occhi rossi di pianto. Agli intimi non aveva nascosto di essere stata abbandonata e soggiungeva: «Non posso vivere senza di lui. Darei la vita purché tornasse». *Il primo luglio si recò nella macelleria a ritirare l'assegno per pagare l'affitto. Ma era solo un pretesto. Invitò il Bosticco:* «Vieni almeno al matrimonio di Nino. Lo sai che ti considera come un padre». *Il macellaio non si lasciò convincere e replicò che era meglio non continuare con le illusioni perché ormai era finito tutto.*

Rosa se ne andò, ma tornò il giorno dopo verso mezzogiorno, quando in negozio non c'era più nessuno. Alle 12,30 un passante, guardando attraverso le vetrine vide la donna riversa su una sedia con le mani strette al petto dal quale scendeva un rivolo di sangue. Poco dopo arrivò sul posto il dott. Monte[illegible] e gli altri funzionari della squadra mobile. La D'Oria, gravemente ferita e svenuta, fu portata subito all'ospedale. Il Bosticco fu trovato dietro il bancone, ormai cadavere. Accanto c'era ancora la lama di un coltellaccio, spezzata. Secondo la ricostruzione fatta dall'autorità inquirente, la D'Oria avrebbe colpito ripetutamente al petto ed alla gola l'uomo che l'aveva lasciata, poi avrebbe tentato di uccidersi con un altro coltello.

Secondo l'imputata invece durante il litigio lei avrebbe dato il cornetto del telefono in testa al macellaio. Vedendolo sanguinare alla fronte afferrò un coltello per sopprimersi. Lui volle fermarla e rimase ferito a morte.

Il presidente dott. Lazzatti ha fatto notare: «Ma se l'avete scannato, quest'uomo. Siete stata voi a saltargli addosso».

Imputata — No, è stato lui a corrermi dietro.

Sono quindi state sentite la vedova Bosticco e la Gambino che ha risposto alle domande del presidente con un atteggiamento impertinente. In serata parleranno il p. m. dr. Notarbartolo e i difensori avv. Foti e Viterbo.

temperatura di oggi

massima +9
minima +5,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +7,2; ore 8 +6,8; pressione 743,2; umid. 75%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura in lieve aumento. Temperatura a Caselle: massima +10; minima +5,5; ore 8 +7.

Morta la studentessa sbalzata dalla moto

Vent'anni, era in gita con un compagno d'università - Si sono scontrati con un'auto - Ventiquattr'ore di agonia

La vittima Caterina Righetti

La studentessa universitaria Caterina Righetti, di 20 anni, è morta ieri sera alle 22,30 al Mauriziano. Vi era ricoverata da martedì pomeriggio gravemente ferita in un incidente stradale. Era iscritta al primo anno di Lettere, abitava in via Papacino 2 con il padre, Arrigo, medico dentista, la madre Bruna ed una sorella diciottenne, Giovanna.

Martedì pomeriggio era andata in gita in motocicletta con un amico, Filippo Piacentini, 20 anni, anch'egli studente, abitante in via Castelgomberto 48. All'incrocio di corso Galileo Ferraris con via Amerigo Vespucci, una «1100» guidata da Americo Valfero, 63 anni, ha sbarrato il passo ai due giovani. Il Piacentini non ha neppure potuto tentare una frenata: si è aggrappato al manubrio ed è stato trascinato per 30 metri, ma si è ferito non gravemente.

Caterina Righetti invece è stata sbalzata dal sellino posteriore e proiettata contro il marciapiede: è rimasta a terra in una pozza di sangue, priva di sensi. Subito è stata portata al Mauriziano: aveva riportato la frattura del cranio e la polverizzazione delle ossa del bacino. E' stata trasferita in camera operatoria, sottoposta ad un intervento chirurgico durato tre ore. Non ha più ripreso conoscenza ed è spirata ieri sera, assistita dai genitori e dalla sorella affranti.

Una bimba beve trielina: è grave

Una bambina di 7 anni è ricoverata in gravi condizioni al centro rianimazione delle Molinette per aver bevuto trielina. E' Monica Chiabotto, che abita con i genitori in Strada del Lazzaro 2. Stamane la donna delle pulizie, che toglieva le macchie dal pavimento, è andata a rispondere al telefono, lasciando per terra una bottiglia aperta di trielina.

Monica ha creduto che fosse acqua e ne ha bevuto un sorso. Spaventata dal gusto acre del liquido, è corsa dalla madre, Franca, piangendo.

Il medico di famiglia ha consigliato il ricovero urgente della piccola. I sanitari si sono riservata la prognosi.

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Piazza Benefica	Crocetta	Corso Grosseto
ORTOFRUTTICOLI:				
carote	200-250	200-300	240-300	140-200
cipolle gialle	100-120	80-120	80-140	110-120
spinaci	240-300	250-300	200-250	200-230
catalogna	120-150	200-250	200-210	130-140
broccoletti	190-240	200-250	250	200-250
cime di rapa	150-200	100-120	200	100-160
finocchi	150-200	150-250	150-250	140-160
carciofi Sard. (cad.)	20-45	20-50	25-70	40-60
patate	70-100	70-90	90-100	90-100
lattuga trapiantata	200-250	200	350-400	250-350
cavolfiore defogliato	100-200	150-230	120-200	130-170
pere passacrassana	140-150	100-160	200	110-130
arance tarocchi	200-240	100-300	220-400	200-220
mandarini	150-240	200-250	200-250	—
mele golden	100-160	80-160	160-250	130-140
mele stark	120-150	120-140	160-250	130-180
mele renette	120-140	120-180	150-250	140-180
GRASSI:				
olio di oliva	600-800	650-850	650-850	600-850
olio di semi	370-450	350-370	400-450	340-400
burro	1300-1400	1600	1600	1300-1400
PESCE:				
muscoli	300-400	300	350-450	—
nasello	250	300	300	200
sarde	300-400	300	300	400
alici	400	400	400	400

Mercati Generali (fra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 150-200 (150-180); cipolle gialle 45 (45); spinaci 150 (140); catalogna 95 (75); broccoletti 160 (175); cime di rapa 100 (80); finocchi 55-65 (65-75); carciofi Sardegna, cadauno 15-20 (12-20); patate 46-50 (45-60); lattuga 130-180 (120-200); cavolfiori defogliati 75-100 (120-140); pere passacrassana 70-130 (60-130); arance tarocco 140-250 (130-240); mandarini 160-250 (250-280); mele golden 70-140 (80-135); mele stark 75-145 (60-140); mele renette 70-130 (70-130).

Piselli fini

In corso Bramante, corso Svizzera, via Salbertrand, corso Orbassano, via S. Paolo, corso Traiano, corso Giulio Cesare ultimo giorno d'offerte: gr. 125 di sardine De Rica a L. 150; gr. 200 tonno all'olio a L. 400; 1/2 kg di pasta al... a L. 150 e gr. 400 di piselli fini a lire 95.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Anche stavolta i gangster sono sfuggiti per un soffio

L'assalto alle poste di via Vigliani è durato solo due minuti - Gli impiegati di una vicina banca hanno dato l'allarme, la polizia è arrivata subito, ma i banditi erano già scomparsi

La città reagisce all'offensiva della malavita. Ieri c'è stata un'altra rapina di gangster armati di pistola: ma per la seconda volta in pochi giorni (era già accaduto nell'assalto alla banca del Mappano), l'allarme è stato dato subito, mentre l'aggressione continuava. E' durata solo due minuti e la polizia non è riuscita ad arrivare in tempo, ma [illegible] i banditi non avranno vita facile.

Ad essere presa di mira è stato l'ufficio postale di via Vigliani 152 che già il 19 gennaio aveva subito un analogo assalto. La gente della zona, non [illegible] il drammatico episodio, e così l'arrivo della «Giulia» blu della banda, non è passato inosservato.

Alcuni impiegati dell'agenzia dell'Istituto San Paolo, a pochi passi, hanno notato i tre giovani che sono scesi dall'auto e che, prima di entrare nell'ufficio postale, hanno fatto uno strano gesto, come per coprirsi il viso. Non hanno avuto dubbi ed hanno subito dato l'allarme. Non hanno abbandonato il loro posto di osservazione ed hanno costantemente tenuto d'occhio l'autista, un biondo elegante con occhiali da sole.

Anche nell'ufficio postale, nessuno ha perso la testa. I tre banditi: uno mascherato con una calza nera da donna infilata sul viso, gli altri con i colli dei maglioni tirati fin sotto gli occhi, impugnavano grosse pistole, ma sono stati subito fronteggiati dalla direttrice, Cristina Gaggiano, 47 anni.

La donna ha cercato di chiudere la porta in faccia agli aggressori, tirando il chiavistello. E' stata scagliata a terra dal bandito spalleggiato dalla violenza dei banditi. Un'altra impiegata, Michelina Guido, si nascose dietro il bancone nella speranza di avere l'opportunità di dare l'allarme. Non l'intimorisce la classica intimazione: «Fermi tutti o spariamo».

Quando uno dei banditi la vede, esclama: «E' tutto inutile, questa volta non ci freghi». Evidentemente faceva parte della banda che ha compiuto la prima rapina, quando appunto la Guido fece scivolare a terra un pacco con 30 milioni, riducendo così il bottino a circa 400 mila lire.

I quattro clienti presenti sono stati subito spinti in un gabinetto. Hanno obbedito lentamente, cercando di fissarsi bene in mente la fisionomia del gangster che li [illegible] con la pistola: «Tremava, era nervoso, aveva una cicatrice sulla guancia».

L'unico momento di paura è stato quando l'impiegata Lucia Daniele, sopraffatta dall'emozione è svenuta. Ma i banditi non l'hanno degnata di uno sguardo ed hanno continuato a frugare nei cassetti: hanno trovato soltanto 300 mila lire. Uno ha suggerito ai complici: «Facciamoci aprire la cassaforte», riferendosi alla cassaforte, ma gli altri due non gli danno ascolto.

Sembra che abbiano intuito che le pattuglie stanno piombando su di loro. Infatti dapprima vuotano le borsette di due impiegate, ma poi decidono di andarsene gridando ai clienti: «I vostri portafogli non ci interessano». Escono e fuggono a tutta velocità. L'autista è nervoso e sperona la «500» dell'operaio Elvio Mulva che sta per svoltare da via De Maistre; un incidente che potrebbe essere fatale alla banda, ma la «Giulia» riparte e si perde nel traffico.

Portalettere occupano la direzione delle Poste

I postini hanno occupato stamane la sede della direzione provinciale delle Poste in via Alfieri 10. Due giorni fa avevano annunciato uno sciopero ad oltranza. Stamane, dopo inutili contatti con i superiori, hanno deciso di inasprire l'agitazione. Alle 11 circa duecento portalettere hanno invaso gli uffici. «Chiediamo — sostengono — che vengano migliorati i servizi con una ristrutturazione degli organici e degli orari. Una città come Torino ha diritto a due distribuzioni giornaliere di posta».

i lettori ci scrivono

Bravo, signor vigile

« Vorrei dare la mia risposta al signore che su « Stampa Sera » di sabato si lamentava perché la sua vettura è stata rimossa dai vigili. Volevo chiedere a quel signore se ha mai pensato a quanta gente la sera deve scendere dal marciapiede perché proprio nel mezzo è posteggiata una macchina, oppure a quanti in auto devono fare una brusca frenata o spostarsi improvvisamente sulla sinistra perché un'automobile è stata posteggiata di traverso.

« Per non parlare poi di quanti non possono più uscire dal posteggio perché ci sono vetture ferme in seconda fila o addirittura non possono uscire di casa perché il portone è bloccato. Il lettore è stato sincero e non ha accampato motivi d'urgenza, andava a teatro. Ma pensi a quante persone vanno a teatro, al cinematografo, a ballare ed abbandonano l'auto dove gli capita per non fare due passi in più.

« Quei vigile che si è preso la briga d'interessarsi a rendere più sciolta la circolazione e far rispettare il codice della strada anche di sera io non lo biasimerei, ma lo promuoverei e lo porterei d'esempio ai suoi colleghi che preferiscono non farsi vedere ».

Segue la firma

Un'imperdonabile distrazione

« Allego alla presente, parte d'una scatola di cerini, nella quale è ricordato l'arrivo dei primi due uomini sulla Luna (Apollo 11, 21 luglio 1969).

« Con profonda amarezza, non è possibile far passare sotto silenzio, l'imperdonabile leggerezza di chi curò la didascalia (vi si parla di Apollo 9) tenendo presente che le suddette scatole di cerini vengono messe in commercio a migliaia e spesso vanno a finire nelle mani degli stranieri, con i commenti che è facile immaginare.

« Prego di voler spendere qualche parola al riguardo, onde inconvenienti del genere, così grossolani, non abbiano più a verificarsi. Con distinti saluti ».

Un lettore di Lanzo

Due sorelle processate stamane in Tribunale

Hanno truffato 6 preti con promesse di donazioni

Sostenevano di avèr ereditato un grosso patrimonio e di aver bisogno di contanti per riscattare alcuni gioielli - Con il raggiro hanno ottenuto oltre 100 milioni - Imputato anche l'ex parroco di Porte di Pinerolo

Due sorelle per nulla attraenti ed ormai sul viale del tramonto sono riuscite a carpire più di cento milioni a dei religiosi. Sono Margherita e Angiolina Martino, rispettivamente di 54 e 50 anni, abitanti, la prima in corso Vittorio 209, la seconda a Cuneo in via Coppino 7. Stamane, davanti alla seconda sezione del Tribunale, è incominciato il processo per truffa a loro carico. Il presidente dott. Palaia le ha chiamate, ma non se ne è presentata nemmeno una. Margherita risulta malata, mentre Angiolina si è resa irreperibile fin dal giorno della denuncia.

Molto abili nel vantare conoscenze nell'ambiente ecclesiastico, le sorelle Martino si spacciavano per eredi universali della contessa Severina Javelli Calligaris di Cuneo. Il discorso che tenevano ai sacerdoti era quasi sempre lo stesso. *« Possediamo appartamenti, tenute e monete antiche di gran valore, ma avremmo bisogno di aiuti finanziari per riscattare i preziosi che ci sono stati lasciati in eredità dalla contessa Calligaris e che ora sono in pegno presso altre persone. Non appena ricupereremo tutto vi restituiremo i soldi ».*

Promettevano donazioni a

Margherita Martino

parrocchie e lasciavano qualche moneta d'oro ad un « pezzo » d'antiquariato. Per rendere più verosimile il loro racconto, fingevano di telefonare a persone influenti. Con questo sistema riuscirono quasi sempre a conquistare la fiducia di religiosi ingenui che, tra il '59 ed il '67 consegnarono alle Martino somme per un totale di circa 100 milioni.

Secondo l'accusa esse avrebbero truffato 47 milioni a don Maurizio Castagno, già parroco a Porte di Pinerolo. Per disporre di quella cifra il sacerdote fece ricorso ad una banca coinvolgendo un funzionario che ci ha rimesso in gran parte di tasca sua. Il resto è stato risarcito dalla diocesi. Per questo motivo anche don Castagno figura tra gli imputati e dove rispondere di concorso in truffa.

A don Giuseppe Marabotto, di Torino, le due sorelle truffarono 8 milioni; 4 a don Giuseppe Ponso, di Moretta; 5 milioni e mezzo a don Angelo Marchesi, di Tortona; 700 mila lire a don Giuseppe Gamalero di Alessandria; un milione a suor Maria Isabella, e due milioni e mezzo a don Giorgio Rho di Spotorno. Tra il settembre del '66 ed il novembre dell'anno successivo Margherita avvicinò don Giuseppe Morero, cappellano militare di Alessandria. Gli disse d'essere proprietaria di un grande terreno in corso Francia ma di non avere la cospicua somma necessaria per tacitare i diritti ereditari del figliastro. Intervenne anche Angiolina, la quale rispolverò il trucco dell'eredità « favolosa » lasciatale dalla contessa Calligaris. Convincendo il cappellano che l'avrebbero ricompensato per il « suo disturbo », si fecero consegnare, in varie riprese, 26 milioni.

I difensori avv. Altara, Guidi e Magnani-Noya hanno presentato istanza per ottenere il rinvio del dibattimento, in attesa che Margherita Martino guarisca; prima di decidere il Tribunale ha ordinato un accertamento fiscale.

Benzinaio aggredito ha salvato l'incasso

Ieri sera a S. Antonino di Susa - Affrontato dal rapinatore è caduto dalla moto

(g. d.) E' finito all'ospedale con una gamba fratturata un benzinaio di Sant'Antonino di Susa, aggredito, ieri sera, mentre tornava a casa con l'incasso della giornata.

L'episodio è avvenuto verso le 22 a San Valeriano, presso la statale 24 del Moncenisio, al bivio di Sant'Antonino.

Ortilio Colombino, di cinquant'anni, abitante a Sant'Antonino di Susa e gestore del distributore « Agip » di Borgone, tornava a casa su una motoretta dopo una giornata di lavoro. Nei pressi della torrefazione « Virano », uno sconosciuto, nascosto dietro i cespugli, balzava improvvisamente in mezzo alla strada e con una sbarra cercava di colpire in testa il Colombino per poi rapinarlo.

Il benzinaio riusciva però a parare il colpo con un braccio, ma cadeva con il motorino. Alle sue grida accorreva il commerciante Edmondo Virano, che lo soccorreva e lo portava all'ospedale di Susa, dov'è stato ricoverato con una prognosi di un mese per la frattura della gamba sinistra.

Restauri d'arte — Stasera alle 18 nell'Aula Magna del palazzo dell'Arsenale, il prof. Franco Mazzini soprintendente alle Gallerie del Piemonte, terrà una conferenza sul tema: « Il restauro dell'opera d'arte e la moderna tecnologia ».

Dichiarata ineleggibile una consigliera di Vigone

Un consigliere comunale democristiana di Vigone, Margherita Pollano, è stata dichiarata ineleggibile dalla Corte d'Appello di Torino. Eletta il 7 giugno 1970, la Pollano venne contestata da tre consiglieri della minoranza, i liberali Giacomo Bellacroce, Giovambattista Besone e Giovanni Truccone, per il fatto che rivestiva la carica di membro della Amministrazione dell'opera Vaja di Vigone, ente di beneficenza sottoposto alla sorveglianza del Consiglio.

La Corte d'Appello di Torino, ha confermato la decisione del tribunale e ha indicato come subentrante il primo candidato non risultato eletto alle consultazioni elettorali del 7 giugno. In conseguenza, entra nel Consiglio comunale di Vigone Ezio Mazzetti, di 34 anni, laureato in Scienze politiche, che appartiene però alla lista delle sinistre, la quale viene così ad avere un rappresentante in più.

Noto commerciante di Ivrea si spara un colpo al cuore

E' il rag. Allera, 43 anni - Si è sparato ieri sera in negozio, il cadavere scoperto dalla moglie

Un notissimo commerciante di Ivrea, il rag. Giancarlo Allera, 43 anni, si è suicidato questa notte sparandosi un colpo di pistola al cuore. L'Allera era titolare di un elegante negozio di abbigliamento e articoli sportivi in via Palestro.

Sposato e padre di due figli, aveva rivestito numerosi incarichi in associazioni ed enti cittadini: alcuni anni or sono aveva anche interpretato la parte del generale dello storico carnevale di Ivrea. Il suicidio è avvenuto ieri sera, probabilmente verso le 22.

L'Allera aveva cenato regolarmente in famiglia alle 20,30 e nulla lasciava presagire il suo tragico gesto. Un'ora dopo è uscito per recarsi alla Società Canottieri del Lago Sirio, di cui era dirigente, dove era in programma una riunione. Invece, appena lasciata la sua abitazione, l'Allera si è recato nel negozio, si è rinchiuso nel piccolo ufficio, ha scritto una lettera alla moglie in cui chiede perdono e con una pistola cal. 7,65 si è sparato alla altezza del cuore.

La morte deve essere stata quasi istantanea. L'allarme è stato dato soltanto più tardi quando la moglie, preoccupata per la sua lunga assenza, lo ha cercato. Non trovandolo alla Società Canottieri è andata in negozio.

L'Allera giaceva sul pavimento in una pozza di sangue. Nella mano stringeva ancora l'arma con cui si era tolta la vita. Sul posto sono intervenuti gli agenti di P. S. ed un medico: ma non c'era più nulla da fare. A quanto pare l'Allera era sofferente, in questi ultimi tempi, per una grave forma depressiva.

S. Paolo e Corinto — Nel Salone dei congressi dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, sabato alle 16,30, padre Agostino Gandolfo S. J., terrà una conversazione su «San Paolo e Corinto».

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: la Luna Nuova, che si trova in collocazione propizia, è di lieto presagio e vi sarà di prezioso aiuto per spingere avanti le imprese. *Sentimenti*: nel corso della serata è necessario affrontare la situazione con spirito. *Salute*: tendenza ai fatti infiammatori. Precauzioni del caso.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: il tardo pomeriggio è afflitto da una dissonanza della Luna con Saturno che crea un clima paralizzante e restrittivo. Ritardi, interferenze. *Sentimenti*: preoccupazioni di ordine familiare (problemi finanziari, malattie, anziani). *Salute*: azione devitalizzante degli astri, stanchezza, pessimismo.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: nel complesso le previsioni sono soddisfacenti, specie per i contatti con organizzazioni e società locali. Aumento di guadagni, successi. *Sentimenti*: si producono cambiamenti favorevoli. Gioie intime per il cuore; dolci sogni. *Salute*: ottimo equilibrio psicosomatico, rinforzo di nuove energie.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: il trigono della Luna con Nettuno, in forza nella seconda parte della giornata, permette di lasciare briglia sciolta alla fantasia. [illegible]

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: i Luminari, in aspetto armonioso, agevolano il lavoro in genere come pure l'attività professionale. Valido aiuto dei collaboratori. *Sentimenti*: nessuna difficoltà a gettare un ponte fra il passato ed il presente. *Salute*: ritmo circolatorio normale, assenza di cardiopatie. Benessere.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari*: non è il momento di tentare speculazioni finanziarie rischiose, ma anzi occorre difendere gl'interessi individuali. Stretta economia. *Sentimenti*: il trigono Luna-Plutone è garanzia per gli affetti che si intensificano. *Salute*: è nelle migliori condizioni di resistenza. Morale elevatissimo.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari*: il parallelo Luna-Urano, che si annuncia alle prime ore del pomeriggio, è fonte di complicazioni: affrontatele con coraggio. *Sentimenti*: non mettete il becco in questioni domestiche a scanso di mortificazioni. *Salute*: un po' di tensione nervosa, che si combatte con la quiete e l'immobilità.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari*: non inseguite progetti chimerici, ma rimanete con i piedi ben piantati sulla terra. [illegible]

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: godono della benevolenza celeste e, più ancora, sono sostenuti dalla fortuna. Non esitate quindi a lanciarvi senza timori. *Sentimenti*: una serata che può riservare le più straordinarie sorprese dell'animo. *Salute*: riceve influssi corroboranti che la fortificano in modo totale.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: il punto negativo è rappresentato da una semiquadratura della Luna con Saturno dopo le 18. Il mattino è invece assai propizio. *Sentimenti*: qualche freddezza nei rapporti della vita privata. Superate il contrattempo. *Salute*: stanchezza e depressione psichica verso la fine della giornata.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari*: in parecchi casi sorge la necessità di mutare completamente il programma già stabilito. Adattatevi alle avverse circostanze. *Sentimenti*: sono soggetti a velarsi di una nube che soffoca i più bei sogni del cuore. *Salute*: nervi sottoposti a dure prove. Sconsigliati i viaggi, se non improrogabili.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: soltanto verso sera vedrete schiarirsi la situazione per [illegible]

IL NOSTRO GIARDINO

È tempo di piantare le bellissime begonie

Le bellissime begonie tuberose dai grandi fiori a colori smaglianti e dalle eleganti foglie frastagliate, che ci rallegrano con la loro abbondante fioritura da giugno a novembre, si possono coltivare nel giardino o sul terrazzo in zone all'ombra ma luminose, ben aerate, ma protette dal vento.

Le begonie tuberose si acquistano in bulbo, che si pianta direttamente nel vaso, o nella cassetta, o in piena terra.

Le varietà più conosciute sono la grandiflora semplice e doppia, la fimbriata, la pendula, la marmorata, il fior di camelia, la multiflora e la « bottone di rosa » così chiamata perché la sua forma ricorda la rosa in boccio.

Le begonie richiedono terreno fertile e ricco di humus che si ottiene mescolando con quella normale di giardino, la terra di castagno, foglie di bosco, torba, sabbia e, in mancanza di buon letame, Cofuna o Nutri-Humus.

Durante la vegetazione si potranno somministrare concimi chimici quali Biourtria, Pokon, Welgro o Substral per aiutare la pianta nel suo massimo sforzo di fioritura e vegetazione. Le begonie hanno bisogno di una costante leggera umidità; perciò le innaffiature devono essere fatte sempre nelle ore meno calde della giornata e cioè al mattino presto ed alla sera tardi, quando la terra si sarà raffreddata.

I vasi « Riviera », o riserva di acqua, sono ottimi per la coltura in quanto la pianta assorbe umidità solamente quando ne ha bisogno. Per iniziare a vegetare i bulbi necessitano di una temperatura di almeno 15 gradi che nel corso del primo ciclo vegetativo, non deve mai scendere sotto i 10; in Piemonte, quindi, l'epoca d'impianto non può iniziare prima di aprile. Chi volesse anticipare tale periodo potrà piantare i bulbi in locali riparati o in serra, farli vegetare un poco e portarli quindi all'aperto quando la temperatura è più mite e le notti sono meno fredde.

I tuberi saranno sistemati in terra distanti 15 cm gli uni dagli altri, ad una profondità variante dal 5 al 10 cm e con la parte concava rivolta verso l'alto. Nei soggetti più robusti sarà bene affiancare al fusto un sostegno che lo aiuti a resistere ai colpi di vento. Nei periodi di calori molto forti sarà bene intensificare le innaffiature e ogni tanto immergere il vaso completamente nell'acqua.

Se nel corso della vegetazione si notano macchie biancastre sulle foglie, bisogna intervenire con trattamenti di zolfo, in polvere o solubile, per combattere l'attacco di oidio in atto. Se invece le foglie si presentano macchiate di scuro, denunciano un attacco di peronospora; perciò bisogna curarle con Viteno o solfato di rame per fermare la malattia che altrimenti porterebbe al disseccamento delle foglie e poi della pianta.

Se le begonie nel loro periodo di maggior rigoglio vegetativo fossero attaccate da afidi, bisognerà sottoporle a trattamenti a base di Tiogamma o Basudin per distruggere i dannosi parassiti.

I bulbi si trovano in commercio nei negozi specializzati, a lire 150-300 cadauno a seconda della varietà.

G. Arbarello

Ordinato l'abbattimento di una diga sul Ticino

VIGEVANO, giovedì sera.

(g. r.) Una diga innalzata a ridosso della sponda destra del Ticino, in località Jala, in territorio di Vigevano, che deturpava il paesaggio e modificava il corso del fiume, dovrà essere abbattuta nel termine di dieci giorni.

L'ha disposto il Genio civile di Pavia, a seguito d'una denuncia presentata da un anonimo cittadino vigevanese all'Amministrazione comunale della nostra città. Il comune di Vigevano ha oggi notificato il provvedimento del Genio civile all'interessato.

l'avvocato di fiducia

L'invenzione copiata

Sono un artigiano e tempo fa ho incominciato a produrre un nuovo tipo di antifurto che però non ho brevettato. Ho avuto un certo successo ed ora ho visto che un concorrente si è messo a vendere un prodotto identico al mio. Anche se non ho brevettato il prodotto, ho possibilità di tutelare ugualmente la mia invenzione?

C. D. Torino

Per poter rispondere al suo quesito occorre innanzi tutto distinguere l'invenzione, oggetto della tutela brevettuale, dal prodotto che tale invenzione applica. Per invenzione deve intendersi la soluzione di un problema tecnico, concretamente realizzata, in guisa che costituisce una creazione della mente umana avente le caratteristiche non solo della originalità ma anche della novità e della possibilità concreta di sfruttamento industriale.

Ora avendo lei rinunciato a richiedere il brevetto è chiaro che non può invocare a favore della sua invenzione la tutela brevettuale. Ciò non toglie che il prodotto, che applica concretamente la soluzione del problema tecnico, possa essere per altra via tutelato. In tal senso infatti si è più volte pronunciata la Suprema Corte secondo la quale quando, non essendo stato chiesto o concesso il brevetto per invenzione industriale o quindi non sussista tutela brevettuale, è lecita la riproduzione degli elementi intrinseci sostanziali del prodotto altrui, in altri termini quelli che rappresentano la soluzione intellettiva del problema tecnico non è vietata la imitazione servile delle caratteristiche esteriori, non generalizzate, che servono ad individuare il prodotto ed a differenziarlo di fronte alla clientela cui è destinato.

In tal caso l'imitazione servile della forma, quando riguardi elementi non necessari alla funzionalità del prodotto, come idonea a creare un'illecita confusione, costituisce atto di concorrenza sleale. Ed è sotto questo profilo che, sussistendo gli estremi in fatto, lei può far valere i suoi diritti circa il prodotto che asserisce essere stato copiato.

avv. Giancladio Andreis

I CONSIGLI dell'ASSICURATORE

L'auto rubata ed un danno non risarcito

Il 21 marzo scorso mi è stata rubata l'auto; l'impiegato della mia Assicurazione nel ricevere la denuncia del furto mi ha preannunciato che il danno per il fermo-vettura non mi sarebbe stato rimborsato. La prego di chiarirmi i motivi di questo rifiuto da parte delle compagnie assicuratrici. Con i migliori saluti.

Ilario Bassalini - Torino

I danni derivanti dal furto (come quelli dell'incendio) vengono risarciti in base ad un contratto fra le parti, e cioè l'assicurato e l'assicuratore. Il contratto, che nessuno di solito si cura di leggere da cima a fondo, regola tutte le condizioni e stabilisce ad esempio, come tutti sanno, il valore presunto del veicolo, in base al quale viene fissato il prezzo della polizza.

Non tutti sanno, però, che il contratto contiene altre clausole. Una stabilisce non soltanto che sono esclusi i danni indiretti ma che non compete alcun indennizzo per il fermo, cioè per i danni derivanti dal mancato uso del veicolo, e quelli concernenti il deprezzamento ad esempio di un veicolo che venga danneggiato dai ladri.

Nulla vieta che il contratto preveda un indennizzo per mancato uso del veicolo durante il tempo in cui il proprietario ne resta privo, così come le polizze infortunio possono prevedere, se richiesta, una « diaria » per il periodo di malattia oltre ai danni da invalidità permanente e morte. Ma questa integrazione di solito non viene attuata per due motivi principali: l'alto costo che avrebbe una polizza del genere e le possibilità di contestazione che nascerebbero. Infatti anche il più onesto degli assicurati potrebbe trovarsi in lite sul tempo occorrente per una riparazione; esiste anche il rischio che qualcuno simuli un furto per avere l'indennizzo per « fermo » (oggi invece non si ha interesse a simulare il furto perché la Compagnia paga solo il costo vivo della riparazione e i pezzi ricambiati, calcolati però in base al loro reale costo).

Il costo in ogni caso sarebbe veramente notevole perché anche la più piccola ammaccatura comporta un paio di giorni di « fermo tecnico » e, a meno di stabilire l'ammontare in cifre irrisorie e quindi inutili, è facile prevedere che una garanzia del genere potrebbe perfino portare al raddoppio del premi da pagare per la garanzia furto.

Ben diversa è invece la situazione quando il veicolo sia danneggiato per colpa di un terzo. In questo caso è fuori discussione che spetti l'indennizzo per mancato uso; le controversie, se mai, sorgono sul fatto che esso debba o meno esser indennizzato in mancanza di « prova » del danno.

Giuseppe Alberti

il medico della famiglia

Il vino (solo un goccio) ai bambini non fa male

La signora Luisa M. ci scrive da Asti:

« Il mio bambino, di quattro anni, a tavola chiede con insistenza il vino. Mio marito lo accontenta con un poco; dice che un po' di vino non ha mai fatto male a nessuno. Ma io ho sentito dire, invece, che ai bambini è nocivo. Chi ha ragione? ».

— Attratti, forse, più dal colore che dal sapore, molti bambini sono straordinariamente ghiotti di vino, anche se forte. In linea di massima non bisognerebbe dargliene perché l'alcol in esso contenuto agisce in maniera negativa sugli organi in sviluppo e soprattutto sul fegato e sul sistema nervoso. Ma una « macchietta » in un po' d'acqua o quel tanto che basta a coprire il fondo del bicchiere non fa certo male, specie se il vino è genuino. Importante invece è che il bimbo non si appropri, in assenza dei genitori, della bottiglia: le conseguenze potrebbero essere spiacevoli e addirittura molto gravi.

*

All'Eurofestival (come la Cinquetti) invece di Massimo Ranieri

Nada può battere l'Europa

Flash su Nada Malanima: in famiglia e in pose per il primo piano di grande effetto (Foto Team)

La mini-diva è un personaggio - Ma a Dublino andrà il cantante napoletano

Gigliola Cinquetti conquistò l'Eurocanzone nel 1964

Roma, giovedì sera.

«Dopo Gigliola Cinquetti, soltanto io potrei vincere il Festival dell'Eurocanzone, perché sono com'era lei nel 1964 quando si affermò con Non ho l'età. Io sono giovane, ho l'aspetto di una ragazzina. Dicono che sia un tipo simpatico (tranne i miei vecchi professori, naturalmente) e poi quest'anno mi hanno affidato una canzone melodica, interessante, di quelle che piacciono anche agli stranieri. Sì, proprio Il cuore è uno zingaro di Nicola di Bari. La canzone vincitrice del Festival di Sanremo».

E invece, il 3 aprile a Dublino, andrà Massimo Ranieri con il brano inedito *L'amore è un attimo*. Nessuno conosce il motivo al di fuori della sua casa discografica. Si dice un gran bene, ma non abbastanza per attirare i favori del pronostico. Nada ha comunque ragione: per l'Eurofestival occorre oltre alla canzone valida, anche il personaggio. *«Essere un bel ragazzo come Ranieri non è sufficiente. Occorre provocare uno choc. Nada lo è, come tipo fisico — dicono gli intenditori — e anche nella voce, forte, baritonale, appassionata per un "grinta" come lei».* Ma quest'anno il regolamento impone che a rappresentare l'Italia sia il vincitore di Canzonissima: Ranieri, appunto.

g. b.

Jazz club

Ritorna "sax" Griffin

Da stasera fino a sabato, allo «Swing club», ritorna il sassofonista Johnny Griffin che, approdato in Italia al Festival di Bergamo, si concede una breve «tournée». Con Griffin potremo ascoltare il trio di Franco D'Andrea che è ormai uno specialista nell'adattarsi ad accompagnare i «bigs» di turno. I concerti di Griffin rientrano di diritto nella serie positiva delle manifestazioni jazzistiche che quest'anno si sono susseguite sulle scene torinesi. E' stata una stagione d'oro per i «fans» che, mai come negli ultimi tempi, hanno potuto ascoltare dal vero i loro idoli.

Come non bastasse sono in vista altri arrivi «mozzafiato»: si fanno i nomi di Phil Woods, di Dexter Gordon, di Joe Venuti e di Ella Fitzgerald. In occasione del «Memorial» in ricordo di Maurizio Lama assisteremo addirittura a una rassegna che riunirà i più importanti nomi disponibili in Europa.

Ma non solo a Torino si fa del jazz. A Roma c'è Pepito Pignatelli che ha aperto un suo

locale, il «Blue Note». In questi giorni sta suonando Dizzy Reece, eccellente trombettista «bop», altro «reduce» da Bergamo. Anche Pignatelli ha grandi ambizioni. Da lui sono passati recentemente i complessi di Jean-Luc Ponty, Phil Woods, Robin Kenyatta e Dexter Gordon, oltre a numerosi solisti italiani.

Intanto si avvicina la stagione dei festival. Se ne farà uno a Nervi, e anche a Verona si sono stabilite le basi per una «tre giorni». Non si sa per il momento se a Palermo ripeteranno l'esperimento, in parte fallito, di riunire in uno spettacolo popolare jazz e musica «pop», dopo i risultati piuttosto negativi dell'anno scorso.

Franco Mondini

Louis Armstrong operato per agevolare la respirazione

NEW YORK, giovedì sera.

A causa di un'infezione polmonare, i medici che hanno in cura Louis Armstrong hanno dovuto procedere ad una tracheotomia per agevolare la respirazione del musicista.

Il popolare Satchmo, re del jazz, era stato ricoverato il 15 marzo al Beth Israele Hospital di New York per disturbi cardiaci. Dal punto di vista del cuore le sue condizioni sono migliorate notevolmente, dicono i sanitari.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Carlo Terzolo. BERMAN (v. Arcivescovado 9/16, telefono 537.453): opere recenti di Angelo Vincenzo. DANTESCA: Carlo Maltrati, disegni. GALATEA: sculture di Fausto Melotti. GALLERIA ACCADEMIA (via Accademia Albertina 3): Luigi Fusero. GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina): «Sculture bianche» pers. di Stadler. GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Mostra del '900 piemontese. GISSI (p. Solferino 2, tel. 534...): Giuseppe Migneco, personale. Orario 10 - 13 e 16 - 20. HILTON (v. Arsenale 27, t. 531...): personale di Giovanni Cellamare. IL FAUNO: Allen Jones. LA BUSSOLA (via Po 9): Carolrama, personale. Orario 10-13 e 16-... LA MINIMA (piazza S. Carlo 1...): Francesco Messina, opera grafica. MARTANO: espone Fausto Melotti. SETTEBELLO (v. Giolitti 1, t. 539...): Mostra contemporanea. QUAGLINO - INCONTRI (piazza Carlo Alberto ...): espone Enrico Villani. NOTTI (via Viotti 4): Personale Dino Boroni.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) alle 17 e 2...: «Le soci». Rassegna di film di ... (serie originale senza didascalie) «... night walker» (Passi nella notte) di William Castle con Robert Taylor.

questa sera alla TV — *LA SCELTA DEI PROGRAMMI*

Torino milionaria

SECONDO CANALE: la Casalvolone al «Rischiatutto» di Bongiorno - PRIMO CANALE: l'originale televisivo «La guarigione» con Paola Bacci e Claudio Volontè

Tribuna politica *apre, come ogni giovedì, alle 21, le trasmissioni serali del Nazionale («suggerita» anche, dai programmisti, all'uditorio del Secondo per i quali non c'è licenza di telequiz prima delle 21,30). Stasera la rubrica di Jader Jacobelli propone un «dibattito a due» tra pci e psdi.*

* *

Alle 21,30 va in onda un altro telefilm del ciclo «Storie italiane». Realizzato da Vincenzo Gamna su soggetto e sceneggiatura di Renato Mainardi, La guarigione tratta d'un problema della società contemporanea, fortunatamente non troppo diffuso. Paolo (Claudio Volontè) e Marina (Paola Bacci) sono due giovani sposi i cui rapporti, un tempo sereni, sono andati progressivamente deteriorandosi per tutto un complesso d'incomprensioni e di ripicchi reciproci.

All'origine della tensione c'è la malattia del loro bambino Claudio, che a tre anni a causa d'alcune turbe psichiche, non parla, nè cammina. E' una situazione angosciosa alla quale Paolo e Marina reagiscono diversamente. Paolo, infatti, benchè la moglie l'accusi di voler sottrarsi alle sue responsabilità, s'impegna fortemente nella propria attività professionale. Marina, invece, s'estrania da tutto, legandosi morbosamente al bambino, al punto da riportarlo a casa dalla clinica specializzata dov'era ricoverato.

La Casalvolone al terzo tentativo in «Rischiatutto»

A questo punto il conflitto esplode: Paolo, accusato di poco amore e di troppa paura, si difende sostenendo che Marina si rifiuta di vedere al di là delle pareti domestiche. Intanto Marina, resasi conto che la scienza, non aiutata dall'amore, non è in grado di risolvere tutti i casi, ha frequentato un corso specializzato, in modo da poter curare lei stessa il figlioletto. S'inizia così un'altalena di speranze e di sconforti. Da parte sua, Paolo giunge al punto di credere ormai di nutrire rancore verso la moglie e quindi verso il figlioletto.

Ma, proprio quando il rapporto fra i due sembra sia per dissolversi del tutto, Claudio ha il suo primo moto umano: è l'inizio della guarigione, non solo per il bambino, ma soprattutto per Marina, che ritrova ora finalmente la forza di aprirsi alla comprensione dei problemi di Paolo, anzi lo affianca e sostiene nei suoi impegni di lavoro.

* *

I programmi del Primo sono completati dalla ripresa di Real Madrid-Ignis di pallacanestro.

Sul Secondo, alle 21,30, in Rischiatutto il gioco a premi condotto da Mike Bongiorno, torna per la terza volta la torinese Anna Mayde Casalvolone, con l'ambizioso proposito d'entrare nel novero dei campioni (tra i quali l'ha preceduta un'altra signora, la romano-abruzzese Maria Grazia Longari) e beninteso d'impinguare il suo bottino di gettoni d'oro che ha toccato, nei due primi incontri, la non trascurabile sommetta di otto milioni. I suoi sfidanti nella partita di stasera sono entrambi milanesi. La studentessa d'architettura Lorenza Viola, di 23 anni, risponde a domande sulla vita e le opere di Le Corbusier, mentre l'impiegato comunale quarantaduenne Walter Mocchi ha scelto come materia il cinema americano dal dopoguerra ad oggi.

Gli argomenti del tabellone sono, questa settimana: banditi celebri, mitologia, Mec, teatro, personaggi di romanzi e «che cosa vuol dire?».

* *

Alle 22,30, nella seconda serata di Boomerang la rubrica di inchieste-dibattiti curata da Luigi Pedrazzi si discute dei vizi di giovani dai quali lo sport trae qualche campione e la vita molti spostati.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17 —: Per i più piccini (Fotostorie - I due campioni).
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: La tv dei ragazzi (Vittoria sul Mahanni - Racconta la tua storia).
18,45: Turno C.
19,15: Sapere (Dalla bomba atomica all'energia nucleare).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Tribuna politica (Dibattito pci-psdi).
21,30: Storie italiane (La guarigione).
22,20: Real Madrid-Ignis (Pallacanestro).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,30: Rischiatutto.
22,30: Boomerang (Ricerca in due sere).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: La terza età; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,30: Giorni d'Europa; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tv 7; 22,15: Milledischi; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 17: Roma, ippica; 21: Telegiornale; 21,20: Antigone; 22,45: Gran Premio Eurovisione della canzone.

concerti

Stasera al Conservatorio

Cinque per un violoncello

Questa sera al conservatorio il violoncellista L. Hoelscher, con la collaborazione pianistica di E. H. Lasiner, eseguirà la «Sonata in mi min.» op. 38 di Brahms, «Adagio ed Allegro» op. 70 di Schumann, «Polonaise brillante» op. 3 di Chopin, «Suite in sol magg.» per violoncello solo di Bach e la «Sonata in mi min.» di Vivaldi.

Il violoncellista tedesco Ludwig Hoelscher, già vivamente apprezzato fra noi, ritorna questa sera al Conservatorio, per iniziativa del Centro Culturale Tedesco in collaborazione con l'Agimus. Egli inizia il programma con l'impegnativa «Sonata in mi min.» op. 38, composta da Brahms verso i trent'anni, confermando sia la sua sicurezza nella trattazione tecnica dei due strumenti (cioè non solo del pianoforte, di cui fu superbo dominatore, ma anche dello strumento ad arco), sia della raggiunta maturità compositiva, costruttiva ed artistica. Ne è una particolare prova specialmente il magnifico primo tempo («Allegro non troppo»), a cui seguono un «Allegretto quasi minuetto» e un «Allegro» finale in forma di fuga, che è l'elaborato sviluppo di un tema derivato dall'Arte della fuga di Bach.

Le due successive composizioni, per recanti i nomi di due grandi autori, Schumann e Chopin, sono di variissima concezione. Un melodioso «Adagio» («Lento, con intima espressione») e un «Allegro» («Con fuoco»), composti dal trentenne Schumann per pianoforte e corno (oppure violoncello) nel 1849, sono pervasi da un caldo soffio romantico. La «Polonaise brillante» in do magg. op. 3 di Chopin reca, già nel titolo, la specificazione del suo carattere, che è la rievocazione della tipica danza nazionale, fatta dal giovane musicista polacco con l'inconfondibile suo stile e con il consueto magistero pianistico. Consta di una introduzione («Lento»), dove il violoncello si espande in un'ampia cantabilità, che sfocia poi nell'«Allegro con spirito» della danza.

L'ultima parte del programma è dedicata alla prima delle sei «Suite» per violoncello solo di Bach — costituita da «Preludio», «Allemanda», «Corrente», «Sarabanda», «Minuetto I e II» e «Giga» e composta a Koethen in un periodo particolarmente attivo di produzione cameristica — e alla armoniosa «Sonata in mi min.» di Vivaldi.

l. c.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 17; 20; 23,30
16 — «Perchè si dice»
16,20 Per voi giovani
18,15 Music box
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Primo piano
19,30 Volturo di Roma
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Appuntamento con Al Bano
21 — Tribuna politica Dibattito a due: pci-psdi
21,30 La staffetta
21,45 Teatro Anno 25
22,10 Direttore Carl Schuricht

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
16,05 Studio aperto
18,05 Come e perchè
18,15 Long Playing
18,45 I nostri successi
19,02 Quattordicimila 78
19,55 Quadrifoglio
20,10 Braccio di Ferro
21 — Musica 7
22 — Il discanario
22,10 Eroi per gioco
24 — Bollettino per i naviganti
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 18 e 21
15,30 Concerto del violinista Cristiano Rossi
16,25 Avanguardia
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma - Sui nostri mercati
17,25 Fogli d'album
17,35 La solitudine di Sibilloe
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18,15 Quadrante economico
18,30 Bollettino transitabilità strade statali
18,45 Storia del Teatro del Novecento: Liliom di Ferenc Molnar
21,30 Idomeneo Re di Creta di Mozart

L'Inter pagherà la rissa di San Siro con il suo sogno di scudetto?

LA VIOLENZA DEL CALCIO COLPITA SENZA PIETA'

Gonella a Torino protetto dalla polizia

Da domenica scorsa Gonella non ha pace. Prima le critiche, ora le ingiurie. Nella sua abitazione torinese l'arbitro di Inter-Napoli ha ricevuto telefonate minacciose e tutti i giorni si reca in ufficio scortato a distanza da un poliziotto. Gonella, fedele al suo stile di sempre tutto d'un pezzo, evita la pubblicità e le interviste, anche se oggi è l'arbitro di cui più si parla in Italia. Una popolarità scomoda, comunque

Gonella era in «giornata-no», ma non è stato l'esecutore di alcuna congiura - Il freddo e preciso rapporto dell'arbitro torinese - Domani alla «Disciplinare» il ricorso della società milanese

(Segue dalla 1ª pagina)

pressoché certa alla stessa commissione disciplinare di quei dirigenti, tecnici e giocatori del Napoli (il presidente Ferlaino, il segretario generale Angelini, l'allenatore Chiappella, i giocatori Juliano e Improta) che hanno accusato l'arbitro Gonella, la commissione arbitri nazionale o la stessa Federcalcio di soggiacere a pressioni illecite e più o meno occulte dei grossi club calcistici del Nord per contrastare quelli del Sud.

A questo punto verrà virtualmente chiuso l'incontro diretto fra Inter e Napoli ma le conseguenze della contestatissima partita continueranno a ricadere anche sull'arbitro piemontese Gonella e sui responsabili della Commissione che lo hanno designato a dirigere il difficilissimo confronto tra Inter e Napoli, appena una settimana dopo avergli fatto dirigere, sempre a San Siro, la non meno difficile gara Milan - Fiorentina. Gonella verrà probabilmente sospeso dalla Commissione arbitri nazionale per due motivi fondamentali:

a) per avere convocato nel suo spogliatoio il capitano dell'Inter, Mazzola, durante l'intervallo della gara, senza convocare anche il capitano del Napoli, Juliano;

b) per avere perduto il controllo della partita, fino al punto da espellere il difensore interista Burgnich per una scorrettezza meno grave di quelle commesse da altri giocatori di entrambe le squadre, e da punire con un calcio di rigore un fallo di ostruzione dello «stopper» napoletano Panzanato, dopo aver sorvolato su altri falli in area ben più gravi.

Gonella, in effetti, ha sbagliato a convocare Mazzola senza chiamare anche Juliano, a perdonare le reciproche scorrettezze di Bedin e Bianchi o di Corso e Zurlini ed a punire con l'espulsione un intervento scorretto ma sulla palla di Burgnich, a lasciar correre due gravi falli in area di Burgnich ai danni di Sormani e di Panzanato ai danni di Boninsegna ed a punire, poi, con un rigore il fallo d'ostruzione di Panzanato. Ma anche la Can, tuttavia, ha le sue gravi responsabilità, per la maniera quanto meno discutibile con cui ha sempre proceduto, negli ultimi anni, al delicato onere delle designazioni arbitrali. Non per nulla quasi tutti i rappresentanti delle società di A e B sono d'accordo nel chiedere che, nella prossima stagione, le designazioni arbitrali vengano effettuate per sorteggio.

Fortunatamente, da tutta la vicenda di cui Inter-Napoli e Gonella sono stati protagonisti si può trarre una conclusione sicura: l'arbitro piemontese non è stato l'esecutore materiale di alcuna congiura, non ha consumato vendette personali, né si è lasciato fuorviare dal tifo o dalla faziosità. Ha soltanto sbagliato tutto o quasi, perché è incappato in una giornata disastrosa. A questa conclusione si può giungere, considerando l'obbiettività e la scrupolosità con cui Gonella ha annotato nel suo rapporto al giudice sportivo il susseguirsi degli incidenti, verificatisi sia durante la gara che subito dopo, di quegli incidenti, cioè, che hanno dato vita ai primi due «rounds» della partita più lunga dell'anno.

Gonella non ha esitato a precisare:

che Burgnich è stato espulso dal campo per aver compiuto un'entrata fallosa a gioco già fermo;

che il centravanti napoletano Altafini ha colpito con uno schiaffo lo stopper interista Giubertoni, perché questi lo aveva provocato, assumendo nei suoi confronti «un volgare atteggiamento di scherno», anziché rispondere al suo saluto;

che Vieri, dopo aver visto Altafini colpire Giubertoni, si è a sua volta scagliato contro il brasiliano del Napoli, appioppandogli alcuni pugni;

che Bianchi, Boninsegna, Corso, Zurlini, Facchetti, Bedin e Umile sono stati richiamati ufficialmente, durante la gara, per scorrettezze o proteste.

Gonella non ha invece denunciato Boninsegna e Bianchi per essersi accapigliati durante i tafferugli di fine gara, né ha fatto menzione del tentativo di aggressione perpetrato ai danni di Altafini da un estraneo entrato abusivamente in campo, con un tesserino di fotografo. Ma questa lacuna del suo rapporto gli può essere perdonata: è perfettamente comprensibile che nel momento della feroce rissa, alcuni particolari gli siano sfuggiti.

d. m.

Nevrastenia in campo e in tribuna

Se i fatti non fossero accaduti nello stadio di una civilissima città ed il gioco del calcio non fosse, nonostante tutto, ancora un gioco, ci sarebbero gravi motivi di allarme. Ma considerato che il potere del calcio (meglio, però, è dire la giustizia) detiene ancora il controllo della situazione e la rissa di San Siro è un episodio di malcostume, che indica e qualifica un certo professionismo calcistico (non tutto per fortuna), si può archiviare il tutto sotto quella voce «squalifiche» che nel dossier del campionato di calcio italiano è la più voluminosa.

L'avvocato Barbè, giudice imparziale della Lega calcistica, anche stavolta ha applicato alla lettera la legge. Ha colpito senza pietà i rissosi di San Siro, ha punito esemplarmente tutti coloro che, più o meno palesemente, ogni domenica trasformano una partita di calcio in uno sfogo della nevrastenia e della propria incapacità a giocare correttamente, per i limiti atletici e psicologici dai quali sono frenati.

A quali conseguenze sfocerà la sentenza, presto è dirlo. L'Inter potrebbe pagarla con il suo sogno di scudetto, così come la lezione potrebbe stimolarla a reagire con un più profondo senso agonistico; nel Napoli potrebbe spegnersi definitivamente l'entusiasmo che sinora ha consentito alla squadra di disputare un magnifico quanto sorprendente campionato.

Le conseguenze sportive della rissa milanese saranno indubbiamente gravi, ma proprio perché tali serviranno — almeno si spera — a riportare un poco d'ordine in un mondo che denuncia scompensi, irragionevolezza e una nevrastenia che si manifesta con la violenza. Sei giornate di squalifica a Vieri sono tante, soprattutto per una società che faceva affidamento anche sul proprio portiere per condurre felicemente in porto una esaltante operazione, quale è quella dello scudetto. Tuttavia non rappresentano l'adeguata pena per un atto di inciviltà. Lo stesso dicasi per Giubertoni che ha provocato la rissa. Di giocatori del genere, il calcio italiano ne fa benissimo a meno.

Nevrastenia in campo e nevrastenia in tribuna. Abbiamo letto in questi giorni sia al Nord che al Sud autentici appelli alla violenza. Smettiamola con queste storie ottocentesche. Non fanno onore a chi le rispolvera, proprio per un gioco quale è il calcio.

La questione arbitrale è l'ultima grossa questione che la partita di San Siro ripropone all'attenzione del potere calcistico. C'è una crisi generale.

Come non potrebbe patirne anche la classe arbitrale? L'arbitro che sbaglia, a Firenze, a Milano o a Torino è fatto ormai pressoché irrilevante, di tutte le domeniche. Eppure, quando qualcuno si è lamentato è stato accusato di vittimismo. Ogni, i censori di quel vittimismo lo usano a loro consumo, con tante lacrime.

IL TORINO IN ANTEPRIMA A NOVARA

Settecento bandiere granata offerte dalla società ai propri tifosi

Il Torino oggi pomeriggio si presenta, in anteprima, ai novaresi. L'iniziativa è intelligente così com'è intelligente quella di assegnare gratuitamente ai soci del Torino club settecento bandiere granata con la consegna di sventolarle domenica pomeriggio in occasione della partita con la Sampdoria. Bergamo insegna e in questo momento i granata hanno soltanto bisogno di simpatie e incoraggiamento.

Oggi è in programma un doppio confronto. La De Martino del Torino contro i titolari del Novara e la prima squadra granata contro una formazione giovanile degli azzurri. Lo scopo è altrettanto doppio: ripetere il collaudo del giovedì e prendere confidenza con il terreno e con i novaresi. Domenica l'uno e l'altro torneranno utili.

Maddè rimane a casa. E' un guaio in questo momento perché contro la Juventus il discusso centrocampista ha dimostrato finalmente quanto vale, giustificando la fiducia che in lui ha sempre avuto Cadè. La distorsione alla caviglia non consente il recupero nemmeno per domenica e al tecnico non rimangono molte soluzioni se non quelle scontate. Sala al posto di Maddè. Agroppi al posto del bravo Crivelli che siederà in panchina. In difesa rimane un solo dubbio: Lombardo o Zecchini terzino destro? Poletti verrà utile più avanti, quando garantirà di aver ritrovato l'equilibrio psicofisico.

Dopo l'amichevole di Novara, il Torino raggiungerà il ritiro di Arona. I convocati sono: Castellini, Battolo, Zecchini, Fossati, Lombardo, Puia, Cereser, Crivelli, Agroppi, Rampanti, Ferrini, Sala, Petrini, Bui e Luppi. Sabato arriverà anche Pulici.

Bernardini categorico "No, loro non vincono,,

dal corrispondente

GENOVA, giovedì sera.

«Torneremo a casa con un pareggio tanto da Novara quanto, la domenica successiva, da Firenze. Non è un pronostico che faccio, ma una affermazione. Lo dico con certezza assoluta».

Bernardini vuol chiudere in bellezza la sua carriera di direttore tecnico della Sampdoria: il suo contratto scade il prossimo 30 giugno, pare ormai certo che non sarà rinnovato, ma Fulvio preferisce «glissare».

«Io — dice — devo pensare alla Sampdoria, alla quale un contratto mi lega fino al termine del campionato. Poi si vedrà. Devo pensare alla Sampdoria, a raggiungere la salvezza ben prima della fine del torneo. La mia esperienza personale mi dice che dopo giornate balorde come le ultime due, una squadra reagisce con ottime prestazioni. E' una regola che ha trovato conferma anche nella Sampdoria: abbiamo perso malamente contro l'Inter, abbiamo battuto sette giorni dopo, con pieno merito, la Juventus. Anzi, pensavo che la batosta di Verona sarebbe stata assorbita in una sola settimana, e che contro il Bologna non avremmo perduto. Non è stato così, ma domenica sarà un'altra musica: contro il Torino non perderemo, e nemmeno contro la Fiorentina. Due punti in queste due partite, per essere tranquilli, poi potrò pensare a concedere un po' di riposo a qualche elemento che appare un po' affaticato».

Contro il Torino la Sampdoria avrà il vantaggio di giocare in campo neutro».

«Un vantaggio molto relativo. Novara è un po' come una "dependence" di Torino; sarà come giocare al "Filadelfia" anziché al "Comunale", tanto per fare un paragone. Ma questo non ci mette paura. Mi spiego: il Torino è una squadra forte, la sua classifica non deve trarre in inganno, e domenica Cadè potrà avere nuovamente a disposizione tutti i titolari. Ma la Sampdoria, ne sono certo, reagirà come si deve. Entrambe le squadre, insomma, si esprimeranno al meglio delle proprie possibilità, e in questo caso noi saremo all'altezza dei granata».

«Decisa la formazione?».

«Sarà sicuramente quella tipo, con i rientri di Lippi e di Cristin. C'è ancora qualche dubbio, ma è lievissimo, e riguarda Cristin, Sabatini e Suarez. Più che di dubbi sul piano fisico, però, si tratta di incertezze psicologiche dei giocatori, di stati d'animo, pensano di non essere al meglio della condizione fisica e temono di accusare qualche disagio una volta in campo. Parlerò con i ragazzi, in questi giorni di vigilia: ciò che la Sampdoria deve ritrovare è la fiducia nei suoi mezzi, nelle sue possibilità. Dopo le recenti battute d'arresto, direi che siamo sulla strada buona. Il Torino non riuscirà a vincere».

Giorgio Bidone

COMBATTE ROS COI CAMPANELLI

Domani al Palasport non ci sarà solo Duran

Luis Vinales, l'avversario di Carlo Duran nel match di domani sera sul ring di Torino, ha l'aspetto più di un ballerino di calypso che di un pugile. In palestra tuttavia mostra quello che vale: un sinistro insistente, preciso, un gioco di gambe più che notevole, un montante destro che piarica.

Quanto a Steve Jones, l'avversario designato per Bepi Ros, vorremmo proprio vedere la faccia dell'ex campione italiano dei pesi massimi, quando si troverà di fronte questo scultoreo negrone dalla barba caprina, che si muove facendo tintinnare due campanellini d'argento legati alle sue scarpette da boxe. Un arbitro di cattivo umore potrebbe anche obbligarlo a togliersi questo singolare ornamento prima di salire sul ring, ma noi speriamo sinceramente che Steve Jones trovi sulla sua strada un direttore di gara dotato di un certo spirito e capace di accettare questa divagazione coreografica senza prendere le cose troppo sul serio. Campanellini a parte, Steve Jones, visto in palestra, sembra proprio un bel pugile: fresco di energie, stilisticamente completo, non giudicabile quanto a resistenza ai colpi perché tre riprese di guanti col più leggero Vinales non fanno certamente testo.

I due incontri principali della manifestazione di domani sera al Palazzo dello Sport, legati al valore dei due contendenti ingaggiati a scatola chiusa in America, sembrano dunque sfuggire ad ogni perplessità. Se qualche dubbio esiste, esso concerne piuttosto il fatto che i due pugili di colore, potrebbero — soprattutto Steve Jones — essere ben più forti del previsto.

Anche il terzo match in programma sul ring di Torino merita considerazione. Esso presenta per la prima volta, ad un pubblico che comprenderà certamente un buon numero di immigrati sardi, l'ultimo prodotto della fertilissima scuola pugilistica dell'isola: Marco Scano, campione italiano dei pesi welters, nel quale molti vedono l'erede di Fortunato Manca come campione europeo della categoria. Marco ha fatto colpo, un mese e mezzo fa, per lo, togliendo la cintura tricolore, alla maniera forte, al classico romano Zampieri. Al Palasport gli darà la replica il «prima serie» di Francia Yvon Marsalle, dal momento che lo spezzino Alberto Tarri, designato per incontrarlo, si è messo a fare le bizze, sostenendo che affrontare i pugni di Scano per due volte consecutive non è un compito troppo gradito. Un avversario o un altro, tuttavia ha poca importanza: quello che conta è che Marco Scano, la più concreta speranza del pugilato sardo, insieme a Puddu, faccia brillantemente la conoscenza di un pubblico in mezzo al quale i sardi saranno come sempre molti.

Gianni Pignata

Per Carlo Duran, Luis Vinales il «ballerino del ring»

ZIGONI, VIERI E DEL SOL

I SOLITI TRE CONTRO LA JUVE

ROMA, giovedì sera.

Mentre infuria la tempesta sul campionato e si inaspriscono le polemiche, Roma e Juventus fuori dalle minacce di testa e di coda promettono un grande spettacolo calcistico.

Herrera cerca il risultato di prestigio anche per smettere a tacere le polemiche che si sono scatenate in seno alla società giallorossa nei suoi confronti. I rapporti fra i dirigenti e il «mago» si sono inaspriti al punto da far prevedere che difficilmente il tecnico resterà la prossima stagione alla guida della squadra. Herrera sa di sicuro che non resterà disoccupato, ma vuole dare ancora una prova di onestà e di attaccamento al lavoro.

Ieri mattina, sotto il sole caldo della primavera romana, Helenio incitava a gran voce i suoi giocatori, correva con loro, sudava, suggeriva con gesti perentori le manovre di gioco.

«La Juventus è una compagine che sta sullo stesso piano del Milan e dell'Inter — ha commentato il trainer — la mia squadra si esalta quando incontra le grandi. Domenica sono certo che assisteremo ad un grosso spettacolo».

Al tecnico è venuto a mancare Cordova colpito da squalifica. Ma potrà recuperare Amarildo e soprattutto Roberto Vieri che rientrerà nella partita per lui più attesa. L'ex juventino si è allenato con un puntiglio che nessuno gli conosceva. Vieri sa che sta per decidersi la sua destinazione per la prossima stagione. Ha espresso il desiderio di restare a Roma ma deve convincere i dirigenti di meritare la conferma. Quale occasione migliore della gara con la Juventus?

L'altro «arrabbiato» è Gianfranco Zigoni che venderebbe l'anima al diavolo pur di segnare un gol a Tancredi. Il centravanti ieri era a letto con un po' di febbre. Ma in serata stava già meglio. Più che le medicine ha contribuito la volontà a restituirgli la salute per non mancare all'appuntamento con i bianconeri.

Del Sol evita accuratamente di parlare dell'incontro ma si legge nei suoi occhi il desiderio di festeggiare con una vittoria la sua 150ª partita nel campionato italiano. Lo spagnolo è stato finora una autentica colonna della Roma. Domenica vorrà confermarlo.

m. b.

LANDINI PROVA A GROSSETO

In preparazione alla trasferta di Roma, la Juventus oggi pomeriggio disputa a Grosseto una partita amichevole contro la squadra locale che milita nel campionato di serie D. Vycpalek ne approfitterà per collaudare le nuove soluzioni previste contro i giallorossi di Helenio Herrera: Landini, almeno per un tempo, in sostituzione di Anastasi. Il giovane attaccante dopo mesi di preparazione e di inattività sembra pronto per il ritorno in serie A.

Oggi non giocheranno Salvadore, Cuccureddu e Furino, leggermente infortunati. Molto probabilmente all'Olimpico, Furino verrà impiegato al posto di Cuccureddu.

L'attesa per l'esibizione della Juventus è grande in tutta la regione. Ieri, al loro arrivo, i bianconeri sono stati accolti festosamente da duemila simpatizzanti e c'è da credere che oggi nello stadio di Grosseto si concentrerà una qualificatissima e numerosissima rappresentanza dei tifosi juventini che vivono in Toscana.

Sorteggio di Coppe a Zurigo

Questo pomeriggio si conoscerà il nome della squadra che dovrà affrontare la Juventus nella semifinale di Coppa delle Fiere. Il sorteggio avverrà a Zurigo, presenti i rappresentanti delle quattro società interessate. Oltre ai bianconeri sono ancora in lizza Liverpool (Inghilterra), Colonia (Germania Occ.) e Leeds (Ingh.).

Sono qualificate anche le quattro semifinaliste di Coppa dei Campioni: Panathinaikos (Grecia), Stella Rossa (Jugoslavia), Ajax (Olanda) e Atletico Madrid (Spagna).

Ancora uno spareggio nei quarti di finale di Coppa delle Coppe: Gornik (Polonia) e Manchester (Ingh.) hanno infatti concluso i due incontri di qualificazione con le rispettive vittorie per 2-0. Le altre tre semifinaliste sono Eindhoven (Olanda), Chelsea (Ingh.) e Real Madrid (Spagna).

Ignis Questa sera alle ore 19 l'Ignis affronta il Real a Madrid per l'accesso alla finale di Coppa Europa che si disputerà 13 aprile ad Anversa contro l'Armata Rossa. L'incontro di andata a Varese si era concluso con il punteggio di 82-59 a favore dei campioni d'Italia. Queste le due squadre in campo: Ignis: Rusconi (4), Flaborea (5), Polzot (6), D'Amico (7), Bulgheroni (8), Villetti (9), Ossola (10), Meneghin (11), Fellz (12), Bisson (14), Raga (13), allenatore Nikolic; R. Madrid: Brabender (4), Ramos V. (5), Cristobal (6), Cabrera (7), Paniagua (8), Emiliano (10), Ramos J. N. (11), Rullan (12), Luyk (13), Sagnorile (15), allenatore Ferrandiz.

GIMONDI E MOTTA A NAPOLI

I "CARI NEMICI,, SI SFIDANO

dal nostro inviato

Napoli, giovedì sera.

Motta bisticcia con Gimondi alla Sanremo, i due si ritrovano pochi giorni dopo al Giro di Campania: una corsa che può portare alla riconciliazione oppure alla rottura; eppure Adorni — che con la sua diplomazia dovrebbe fare da paciere — si prende qualche giorno di ferie e lascia il posto sull'ammiraglia al suo «vice» Pambianco. Può trattarsi d'un peccato di leggerezza e nulla più. Ma può anche darsi che lo strano comportamento di Adorni nasconda qualcosa: forse si è seccato di vedere che i suoi due «galli» continuano a farsi la guerra e ha deciso di proclamare una specie di sciopero. Visto che non mi date retta, ha pensato, per una volta provate ad arrangiarvi da soli, e vediamo che cosa succede.

I due «galli», lasciati in libertà, intanto continuano a beccarsi. Nessuno dei due vuole sulle spalle la responsabilità che tocca al favorito di turno, eppure entrambi giocano a scaricarsi addosso l'un l'altro il pronostico. Motta dice: *«Io ho la bronchite, non punto al successo. E' Gimondi il numero 1 del Giro di Campania, tocca a lui vincere».*

Gimondi replica: *«Motta è più in forma di me, alla Sanremo si è fatto staccare soltanto perché aveva i crampi. Io sarò veramente me stesso in aprile, lui può vincere subito».*

Si sorridono, si cedono il passo, si fanno fotografare insieme. Ma anche se si fanno i complimenti, scaricandosi addosso a vicenda la responsabilità di favorito d'obbligo, in pratica si fanno i dispetti. Col sorriso sulle labbra, però.

Sono proprio loro, d'altra parte, gli uomini da battere, perché gli altri «big» del ciclismo — chi per un motivo, chi per un altro — hanno tutti disertato il Giro di Campania: manca Merckx, mancano anche Zilioli, Bitossi e Dancelli. C'è Basso, che finora non ha ancora azzeccato uno sprint vincente; c'è Sercu, che gli sprint invece li vince (ma non sa far altro, o quasi); e c'è Ritter, che è bravo e regolare anche se nelle prove in linea non è mai stato un fuoriclasse.

Motta e Gimondi, quindi, questa volta sono «costretti» a vincere. E dalla corsa scattata stamane da Napoli hanno molto da perdere e poco da guadagnare: perché se sarà uno di loro ad imporsi, tutti sembrerà normalissimo, vista la pochezza degli avversari, se invece sarà un altro a tagliare per primo il traguardo dell'Arenaccia, allora scoppieranno le polemiche.

Eppure, in Gimondi abbiamo fiducia: la gara è di 264 chilometri, quindi è per corridori che — come lui — sono abituati a venire fuori alla distanza. Ma non è questo l'unico motivo: il bergamasco ha imparato a correre alla garibaldina, a rischiare, a non centellinare le forze in attesa d'un «dopo» che non arriva mai. Alla Sanremo ha fatto vedere a milioni di sportivi come si fa a perdere con onore; al Giro di Campania cercherà di far vedere — Motta permettendo — come si fa a vincere.

Maurizio Caravella

le borse oggi

Chiusura sui massimi e alcuni vantaggi

A TORINO — Il mercato azionario presenta recuperi frazionari al termine di una riunione contrastata. In apertura la quota risulta ulteriormente indebolita, specialmente sulle voci primarie e soprattutto sui tessili. Dopo una fase di assestamento attorno ai livelli minimi, il mercato mette in luce un lieve recupero di fondo, che consente alla chiusura di esprimere i livelli massimi della giornata, in vantaggio marginale da ieri. Migliore in modo accentuato qualche voce isolata come Amiata, Immobiliare Roma, Mira Lanza, Pozzi, Mediobanca, Generali, Ras, Olivetti. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa stazionario. Diritti Burgo 180. Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 94, obbligazioni Liquigas 7,50% convert. 1970 90,25, obbligazioni Liquigas 7,50 conv. 1971 88,15, obbligazioni Carlo Erba 5,50 per cento conv. 105,10; obbligazioni Imi 7% XXXI 97,30. Buoni Tesoro nov. 5,50% 1980 96,85; obbligazioni Credito Industriale Banco di Napoli 7% 97,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio Re 6000-6850, conio Regina 6750-7000; sterlina oro nuovo 5850-6200; marengo svizzero 7030-7250; sterlina carta G.B. 1510-1530; dollaro carta Usa 626-632; franco svizzero 145,50-147,50; franco francese 113-115,50; oro fino 775-785; argento 33-34.

A MILANO — Disposizioni di fondo molto calme hanno caratterizzato stamane la Borsa, specie nella prima parte della riunione, dove molti valori anche primari hanno toccato i minimi della giornata. Poi gli scambi si sono fatti più equilibrati; domanda ed offerta si sono compensate e la quota ha potuto mano a mano recuperare parte del terreno inizialmente perduto. Tuttavia nel complesso molti valori azionari hanno perduto ancora terreno. Poche le voci contro corrente tra cui ancora le Pozzi, le Pacchetti, le Olivetti ordinarie. In recupero finale le Ras.

La compilazione del listino ha registrato prezzi intermedi tra i livelli minimi e più alti della giornata, con prevalenza di moderati arretramenti data la persistente prevalenza della corrente venditrice. Fondo sempre calmo ma resistente nel settore del reddito fisso con ristrette variazioni nei due sensi.

Principali oscillazioni: Generali 62.000 - 62.800 - 62.600; Fiat 2105-2515-2525; Olivetti ord. 2700-2715-2728; Olivetti priv. 2640-2645-2670; Toro ord. 16.200-16.310; Comit 19.050-19.700; Credito Italiano 1997-2008; Banco di Roma 18.700; 19.010; Interbanca 18.000-18.700-19.000; Ras 71.400-73.300; Viscosa 2560-2550-2560 (manca chiusura).

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 15.000; Andes 2340; Amiata 2747; Assicuratrice 110.050; Bastogi 2129; Beni Stabili 2015; Binda 28.500; Breda 3036; Brioschi 15.100; Burgo 11.600; Caffaro 360,30; Cantoni 13.210; Carlo Erba or. 9980; Carlo Erba privil. 4730; Cascami 3080; Cina 8101; Coge 13.320; Comp. Milano or. 17.700; Comp. Milano pr. 12.600.

Comp. Toro or. 16.310; Comp. Toro pr. 12.630; Cond. Acqua 836; Cucirini 1015; Dalmine 540; De Ferrari 1204; Donzelli 990; E. Marelli 302; Eternit 2131; Falck or. 3385; Falck pr. 3353; Fiat or. 2525; Fiat pr. 1844; Finmare 323; Finsider 487; Fisac 418; Fond. Vita 27.130.

Gavardo 1100; Generalfin 739; Generali 62.800; Gim 3670; Ginori 685; Habitat 2800; Imm. Roma 352,30; Invest 2820; Italcable 2855; Italcementi 25.300; Italgas 1088; Italpi 2015; Italsider 605; Lanerossi 2750; L'Ausiliare 220; Lepetit or. 8185; Lepetit pr. 8175; Linificio 483.

Liquigas 240; Magneti M. 1300; Magona 2105; Manif. Tosi 1400; Marzotto 1140; Mediobanca 76.310; Metalli 3650; Mira Lanza 35.010; Mondadori pr. 3240; Nebiolo 108; Olcese 265; Olivetti or. 2728; Olivetti pr. 2670; Pacchetti 942.

Pirelli e C. 2498; Pozzi or. 200; Pozzi pr. 260; Ras 73 mila 300; Rinascente or. 289; Rinascente pr. 218,12; Risanamento 6803; Romana Zuc. ord. 170; Romana Zuc. pr. 330; Rossari 1550; Rotondi 23.400; Rumianca 894,30; Saffa 3786; Saroni 885; S. E. Sardi 3800; Sges 1040.

Siele 4504; Silos 1700; Sip 2030; Snia 1901; Stampati 7450; Stet 2901; Sviluppo 2562; Tecnomasio 635; Tilane 387; Tosi Franco 7050; Trafilerie 910; Un. Manifatt. 14.000; Westinghouse 1200.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-7000; sterlina oro nuovo 5930-6300; marengo 6900-7200; sterlina unitaria 1510-1530; dollaro carta 625-631; franco svizzero 146,50-148,50; franco francese 113-116; oro fino 775-785; argento 32-30,000.

A TORINO	24	25
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI	[illegible]	[illegible]
AZIONI — ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ASIBATT.	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.	[illegible]	[illegible]

A GENOVA — Seduta con prezzi più o meno aderenti a quelli della vigilia ma con scambi poco vivaci. Reddito fisso sempre resistente con pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 4010; Generali 62.630; Ras 72.800; Meridionali 2115; Navi 6200; Viscosa ordinarie 2568; Viscosa privilegiate 2000; Finsider 484,30; Italsider 604; Fiat ordinarie 2519; Fiat privilegiate 1840; Sip 2075; Montedison 828.

A FIRENZE — Stamane riunione scarsamente attiva, su fondo debole.

Alcuni prezzi: Bastogi 2140; Centrale 5010; Fondiaria Incendio 14.030; Fondiaria Vita 27.300; Viscosa ordinarie 2580; Montedison 830; Magona 2173; Fiat 2520; Immobiliare 355.

Raggiunto stamane dai sei ministri

Mec: primo accordo sui problemi agricoli

Trovata un'intesa mentre già si parlava di interrompere le trattative e rinviare tutto al 30 marzo - Si spera di giungere ora all'approvazione della seconda parte del programma comunitario

nostro servizio

Bruxelles, giovedì sera.

I ministri dell'Agricoltura dei sei Paesi della Cee hanno raggiunto, stamane, l'accordo sulla prima parte del programma per il nuovo orientamento della politica agricola comune, riguardante la riforma delle strutture.

Questa sessione del Consiglio è cominciata lunedì 22 marzo e sino a questa mattina, vista la distanza delle posizioni dei sei ministri, si nutrivano forti dubbi sul buon esito della trattativa. Già si parlava di interrompere la «maratona agricola» e di rinviare tutta la questione al prossimo Consiglio dei ministri degli Esteri, in programma per il 30 marzo, quando un ennesimo emendamento ha permesso finalmente di fare uscire il Consiglio dall'impasse.

L'accordo è tuttavia subordinato sia all'approvazione della seconda parte del programma comunitario per l'agricoltura, cioè la fissazione dei prezzi per la campagna 1971-72 che comincerà il primo aprile prossimo, sia al benestare dei governi nazionali.

Le decisioni prese sulle strutture riguardano il finanziamento di un «regime di aiuti» agli agricoltori che accettano di lasciare i campi, nonché il finanziamento delle «azioni comuni» riguardanti l'ammodernamento delle aziende e le condizioni di commercializzazione dei prodotti. L'accordo fissa anche le somme che verrebbero messe a disposizione per questo genere di interventi. Tali somme sarebbero costituite, per i primi quattro anni, dagli importi della sezione guarentigia del «Feoga» (285 milioni di dollari) oltre ai residui della stessa sezione del fondo (350 milioni di dollari) tuttora giacenti. Per gli anni successivi, il Consiglio dei ministri dovrebbe rivedere l'intero meccanismo del finanziamento.

Il contributo finanziario della Comunità per le «azioni comuni» sarebbe del 25%, per gli «aiuti» agli agricoltori del 65%, nelle regioni agricole meno sviluppate e dove tale tipo di misure non viene più applicato.

Per gli agricoltori in età compresa tra i 55 e i 65 anni, e che accettino di abbandonare la terra, è prevista una indennità di 600 dollari annui, circa 30.000 lire al mese. A tale importo si aggiungerebbe un premio, calcolato in base alla superficie agricola «liberata», a carico dei singoli Stati membri. (Ansa)

Discorso di Nixon

Entro il 1972 finirà la guerra nel Vietnam

WASHINGTON, giovedì sera.

Il presidente Nixon, parlando durante un pranzo organizzato dal partito repubblicano, ha dichiarato che «entro l'anno prossimo gli Stati Uniti potranno vedere la fine della guerra del Vietnam e l'inizio di una nuova era di pace».

Il Presidente, il cui discorso ha segnato l'inizio dei preparativi della campagna elettorale, ha aggiunto: «Se giungeremo a questi obiettivi il paese ce ne sarà riconoscente».

«Nel 1972 — ha concluso — potremo presentarci con fierezza davanti al popolo americano avendo risolto i problemi che avevamo di fronte nel 1968 e pronti ad affrontare le necessità del 1972». (Ansa)

A luglio Jane Birkin diventerà madre e sposerà Gainsbourg

LONDRA, giovedì sera.

L'attrice Jane Birkin attende un bambino e presto si sposerà. Lo ha detto al giornale «Daily Mirror», aggiungendo che il padre è il cantante francese Serge Gainsbourg, di 42 anni, con il quale essa ha inciso il famoso disco «Je t'aime, moi non plus». L'attrice ha avuto una figlia di quattro anni dal primo marito. (Associated Press)

Nei cantieri di Viareggio domani riprende il lavoro

Viareggio, giovedì sera.

Con un accordo tra i rappresentanti sindacali e i proprietari del cantiere navale Picchiotti di Viareggio si è conclusa la vertenza che ha visto i duecento dipendenti occupare il complesso per 20 giorni.

Londra: una dura sentenza

Condannato a 6 anni ex sindaco corrotto

Londra, giovedì sera.

L'ex sindaco di un sobborgo di Londra è stato condannato a sei anni di reclusione per aver assegnato a privati appalti irregolari dietro pagamento di denaro. Dallo stesso tribunale è stato condannato a diciotto mesi di carcere anche un tecnico reo di avere versato all'ex sindaco una somma di cinquecento sterline (circa 750 mila lire).

I due sono Sidney Sporle, di 49 anni, che fino all'anno scorso ricopriva la carica di sindaco in un villaggio alla periferia della capitale, e Peter Day, il tecnico che ha corrotto il funzionario.

La sentenza del tribunale di Londra è comparsa ieri sulle prime pagine di tutti i giornali della capitale, accompagnata da commenti indignati. I casi di funzionari o «servitori pubblici» — come li chiamano gli anglosassoni — che si siano lasciati corrompere sono piuttosto rari in Inghilterra, anzi quasi eccezionali. Non c'è da stupirsi quindi che la condanna di Sporle abbia suscitato tanto scalpore.

I giornali di ieri riportano le reazioni provocate nel pubblico dalla sentenza. «E' una cosa ignobile — dice uno degli intervistati — che un uomo che ha ottenuto la fiducia degli elettori li tradisca in questo modo, utilizzando il suo potere illegalmente per arricchirsi». (Associated Press)

Vestita è così

Ecco la modella inglese Vivien Heves, che una settimana fa, con grande scalpore, è comparsa nuda sul «The Times»

La sanguinosa e spietata lotta tra le "cosche,,

Ucciso in un viale di Palermo dai "messaggeri della mafia,,

La vittima, un agricoltore di 50 anni, era alla guida del suo scooter - Cinque colpi di rivoltella, sparati da un'auto in corsa, lo hanno fulminato - Tre anni fa era stato assolto dall'accusa di duplice omicidio

dal corrispondente

Palermo, giovedì sera.

Un agricoltore di 50 anni, Francesco Di Martino, è stato assassinato stamane alle 7 in un viale di Palermo, nel rione Borgo Nuovo. Stava andando al lavoro in campagna alla guida del suo scooter quando una «1100» l'ha stretto verso il lato destro della strada; dall'auto in corsa — alcuni testimoni asseriscono che vi erano quattro persone — sono partiti cinque colpi di pistola. Il Di Martino è crollato al suolo ed è spirato poco dopo.

Era noto alla polizia per trascorsi «mafiosi». Si pensa che sia rimasto vittima di una «cosca avversaria». La sua carriera di gregario della mafia è sufficientemente eloquente: processato alla corte d'assise di Catanzaro, alla fine del 1968, venne assolto per insufficienza di prove. «Don» Pietro Torretta, che gli inquirenti indicano quale il suo capo, fu invece condannato a 27 anni di reclusione per le uccisioni di Giacomo Conigliaro e Pietro Garofalo, due killers d'una «cosca» nemica. Angelo La Barbera, l'altro temuto capomafia, fu condannato a 22 anni e 6 mesi per associazione a delinquere e sequestro di persona. Dell'uccisione di Conigliaro e di Garofalo era stato accusato anche il Di Martino. Venne assolto, come già detto, per insufficienza di prove.

Conigliaro e Garofalo erano stati trovati cadaveri nel salotto della villa che Pietro Torretta, ora in carcere, possiede nella borgata di Uditore, a Palermo, dove assieme ai suoi adepti egli faceva il bello ed il cattivo tempo riuscendo ad accumulare ingenti guadagni con i taglieggiamenti e la compra-vendita di aree fabbricabili.

La vittima di questa mattina, dunque, aveva fatto parte di un clan di «tutto rispetto», cui appartenevano, tra gli altri, Michele Cavataio e Tommaso Buscetta. Il primo è stato poi ucciso nella strage di viale Lazio, il 10 dicembre 1969, negli uffici dell'impresa edile Moncada, a Palermo; l'altro espatriò negli Usa. a. r.

«Ti renderò la moglie per 1 milione e mezzo»

Condannato a 1 anno e 6 mesi

CALTANISSETTA, giovedì sera.

Il tribunale ha condannato ad un anno e 6 mesi un agricoltore di Sutera, Calogero Grissanti, di 55 anni, accusato di tentativo di estorsione contro il marito della propria amante, Carmelo Ingrasci, di 55 anni. La donna, Maria Noto, [illegible] anni, è stata condannata a centomila lire di multa per abbandono del tetto coniugale.

La vicenda cominciò cinque anni fa, quando la Noto lasciò il marito e andò a convivere con il Grissanti a Vercelli. L'Ingrasci cercò di convincere la moglie a tornare con lui, ma ogni suo tentativo fu vano. L'Ingrasci si rivolse allora al Grissanti, il quale gli avrebbe detto di essere disposto a «ridargli» la donna per un milione e mezzo di lire.

L'Ingrasci denunciò allora il fatto ai carabinieri. Nel corso delle indagini, la donna dichiarò che il marito, in passato, l'aveva costretta ad avere rapporti col proprietario del terreno da loro condotto a mezzadria a Sutera, Giovanni Buzzanca, di 81 anni. (Ansa)

Assessorato regionale occupato a Palermo

Palermo, giovedì sera.

(a. r.) L'Assessorato regionale all'Agricoltura e Foreste è stato occupato ieri da operai forestali e addetti ai vivai, dipendenti dall'Ispettorato forestale.

Mentre una delegazione veniva ricevuta da un dirigente, un gruppo di manifestanti si è introdotto negli uffici dell'assessorato, occupandolo.

Il personale dell'Ispettorato forestale chiede l'inclusione nei ruoli della Regione, secondo quanto stabilito dalle norme dello statuto siciliano e dalla recente legge sulla riforma burocratica.

L'accoltellamento di Alessandria

L'uxoricida mancato: "Non sono stato io,,

dal corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

(e. c.) L'agricoltore Giuseppe Gallese, di 51 anni, da Acqui, che il 10 gennaio scorso aveva aggredito la moglie trentottenne Giuseppina Belletti, colpendola con alcune coltellate, sarà processato alla Corte d'assise di Alessandria per tentato uxoricidio e minacce sia nei confronti della Belletti che della suocera, Luca Facchino, intervenuta in difesa della figlia.

L'ha rinviato a giudizio il sostituto procuratore della Repubblica di Acqui, che ha svolto l'istruttoria sommaria a suo carico. Il Gallese è tuttora detenuto in attesa di giudizio.

Il grave fatto di sangue è accaduto ad Alice Belcolle, nell'Acquese, ove la Belletti, sabato 9 gennaio, era andata a rifugiarsi, con i tre figli, presso i genitori, dopo un ennesimo litigio con il marito, morbosamente geloso di lei, pare senza fondato motivo. L'uomo l'aveva inseguita e raggiunta, chiedendole di tornare a vivere con lui, ma la Belletti aveva opposto un rifiuto. Allora il marito, che aveva portato con sé un coltello, scagliatosi addosso alla consorte, le [illegible] vibrato alcune coltellate, ferendola, in modo non grave, al petto.

Arrestato e interrogato, ha respinto ogni addebito, dicendo di ignorare come sua moglie si fosse ferita, [illegible] escludendo di essere il responsabile della sanguinosa aggressione. La vittima si è ristabilita in una decina di giorni, ma il magistrato ha mantenuto l'accusa di tentato omicidio, avuto riguardo alla pericolosità dell'arma ed alla localizzazione dei colpi, anziché degradarla a quella di lesioni volontarie, di competenza dei giudici minori.

Le indagini sui sabotaggi alla Pirelli

Base delle "brigate rosse,, nello studio di un pittore?

dal corrispondente

Milano, giovedì sera.

Continua da parte dell'ufficio politico della questura l'indagine sull'attività di un gruppo di terroristi della sinistra extra parlamentare, noto come le «Brigate rosse». Lo stesso questore dott. Allitto ha comunicato i risultati di una perquisizione effettuata in uno dei nascondigli di queste squadracce. Sono state trovate due rivoltelle, una pistola lanciarazzi e munizioni per fucili da caccia. Sembra che oltre a questo modesto arsenale ve ne siano altri ancora più consistenti. Si pensa che possano venire scoperti nel corso di questa inchiesta che, secondo quanto si dice negli ambienti della polizia, sarebbe soltanto agli inizi.

Infatti nel corso delle perquisizioni è stata trovata anche un'agenda piena di nominativi che dovrebbero costituire il fulcro di questa organizzazione eversiva. Comunque finora l'elemento più grave a carico del gruppo della sinistra extra parlamentare rimane il rinvenimento, nello studio di un pittore in via Castelfidardo, di accenditori con miccia del tipo di quelli usati in un attentato compiuto sulla pista di prova della Pirelli a Lainate causa il quale 15 autotreni articolati andarono completamente distrutti. Sembrava anche che durante tali perquisizioni la polizia avesse trovato una macchina per scrivere ed un cliché per la riproduzione di banconote da 50 dollari, due «oggetti» che avevano a che fare con le «Brigate rosse».

Si riteneva infatti che la macchina per scrivere fosse la medesima usata per stilare i volantini diffusi nelle fabbriche e lasciati nel luogo dell'attentato. Questa ipotesi però è caduta. Comunque la polizia sta ora ricercando il pittore Enrico C. il quale manca dal suo studio di via Castelfidardo da diversi giorni. A quanto sembra l'artista si recava spesso a Roma ed all'Aquila e durante le sue assenze il suo studio era frequentato da suoi amici ed amiche. c. b.

Mercantile in fiamme al largo di Siracusa

Siracusa, giovedì sera.

(c.) Una nave mercantile, la «Findex», di 5 mila tonnellate, battente bandiera panamense, sta bruciando a dieci miglia da Capo Murro di Porco, a ovest di Siracusa.

L'incendio causato dalla esplosione di una caldaia, si è sviluppato a bordo rendendo vani i tentativi dell'equipaggio di circoscrivere le fiamme. L'incidente si è verificato verso le 8,50 di stamane e a dare l'allarme per primo è stato il peschereccio «Marechiaro».

La Capitaneria di porto, ricevuta la segnalazione, disponeva l'immediato invio di una motovedetta che, giunta sul posto del sinistro, ha tratto in salvo gran parte dell'equipaggio, composto da 16 uomini di nazionalità turca.

A bordo sono rimasti il capitano della nave, il primo ufficiale e il direttore della sala macchine. Un rimorchiatore sta tentando di trainare la «Findex» verso il porto di Siracusa.

Un misterioso delitto nei pressi di Trento

Sgozzata nel suo negozio

La vittima (58 anni) viveva da tempo separata dal marito

dal corrispondente

Trento, giovedì sera.

Misterioso delitto, ieri sera, a Borgo Valsugana: la proprietaria di un negozio di abbigliamento, Celestina Ganarin, di 58 anni, è stata trovata assassinata, con la gola squarciata a coltellate. Il delitto è stato scoperto da un fratello della vittima, Paolo. Passando in auto davanti al negozio della sorella si è stupito, data l'ora tarda, di vedere la luce accesa e la porta aperta. E' entrato nel locale ed ha scorto il cadavere seminascosto tra uno scaffale e la vetrina. Una lunga traccia di sangue sul pavimento indicava che il corpo vi era stato trascinato. L'arma del delitto, probabilmente un coltello, non è stata ancora trovata. I carabinieri hanno rinvenuto sul bancone di vendita un cappello (usato) da uomo.

La donna viveva da circa 30 anni separata dal marito, Ugo Brusamolin, di 57 anni, camionista, attualmente occupato a Trento. Dopo il matrimonio, l'uomo era emigrato nell'America del Sud; era tornato dieci anni dopo, ma i coniugi avevano deciso di vivere separati. La pratica di separazione legale, ben presto avviata, aveva preso una brutta piega quando si era trattato di decidere la divisione dei beni. La donna si era fatta una piccola fortuna con il negozio. Il marito la aveva spesso importunata con lettere, anche minacciose. I carabinieri si sono messi alla ricerca del Brusamolin, ma al suo domicilio di Trento non è stato trovato. a. p.

Per la situazione aziendale

Sciopero alla Innocenti e corteo per Milano

Milano, giovedì sera.

Un corteo di circa 800 lavoratori della Innocenti è sfilato ieri per le vie del centro, durante uno sciopero di tre ore indetto dai sindacati per protestare contro «la preoccupante situazione aziendale in ordine alle prospettive produttive».

Dopo essersi recato davanti alla sede della Giunta regionale lombarda, in piazza degli Affari, il corteo ha raggiunto la prefettura in corso Monforte, ove una delegazione è stata ricevuta dal vice prefetto Vicari.

La manifestazione si è conclusa senza incidenti.

ALL'ASSISE DI IMPERIA LA VENDETTA CALABRESE

L'assassino di Ventimiglia dice che fu la vittima a provocarlo

dal corrispondente

Imperia, giovedì sera.

S'è aperto stamane in Assise (pres. Garavagno, p. m. Petino) il processo al quarantaquattrenne Giuseppe Brandimarte, da Gioia Tauro (Reggio Calabria), residente a Ventimiglia, accusato d'aver ucciso a colpi di pistola il conterraneo Domenico Gullace. L'imputato, detenuto dal 24 settembre 1970, è difeso dagli avvocati Luca Ciurlo di Genova e Silvio Dian di Sanremo.

Il dibattimento s'è aperto con l'interrogatorio del Brandimarte, che, piuttosto reticente, ha tuttavia narrato che l'omicidio avvenne dopo una lite sorta per un incontro a bocce, seguito da un lauto pasto consumato a Pigna. Dopo la partita, persa dalla vittima, i due andarono a pranzo con altri due amici. Quando erano al caffè, egli s'infuriò con uno dei commensali, Pasquale Schirato, perché questi, eccessivamente [illegible], gli avrebbe rinfacciato di non avere il coraggio di mettere una bomba davanti alla caserma dei carabinieri, chiamandolo «[illegible]» e «cornuto». Sempre secondo l'imputato, a questo primo alterco ne seguì un altro con il Gullace, che [illegible] lo Schirato, [illegible] per l'intervento degli altri amici.

Dopo il pasto il Brandimarte tornò a Ventimiglia e un paio d'ore più tardi mentre era al bar venne raggiunto dal Gullace e dagli altri due amici. Il primo, particolarmente aggressivo, l'avrebbe invitato ad uscire dal locale. «Continuava ad offendermi e voleva convincermi a salire sulla sua auto per andare fuori città a regolare i conti — sostiene il Brandimarte. — Gli risposi che non avevamo nulla da regolare. Egli insistette ancora e così uscimmo».

P. M. — Come giustifica che il Gullace volesse tanto regolare i conti quando sapeva che lei aveva in tasca una pistola e lui era disarmato? Era forse una sua volontà di suicidio?

Imputato — Io non so. A me continuò a dire così.

Presidente — Ma guardi, che le altre testimonianze affermano che era lei piuttosto esasperato e che voleva assolutamente regolare i conti.

Imputato — Non è vero, io non volevo liti. Comunque ce ne andammo ed improvvisamente egli si voltò, dandomi un calcio che mi fece molto male. Allora estrassi la rivoltella e d'impulso da circa un metro tirai tre colpi e fuggii, senza controllare se l'avevo colpito o no. Corsi verso la caserma dei carabinieri tenendo in mano la pistola. Vidi un appuntato, gli consegnai l'arma e gli dissi: «Sono venuto perché ho sparato ad un uomo». L'arma era ancora senza sicura e con la pallottola in canna.

Il processo continua. b. v.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE